Anno 1872. Roma - Venerdì, 16 Febbraio Num. 47.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA 11 21 40
Per tutto il Regno 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA 9 17 32
Per tutto il Regno 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 639septies (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli stipendi ed assegni annessi agli infraindicati insegnamenti e cariche nell'Istituto tecnico di Brescia sono fissati come segue:

Presidenza	L.	500
Chimica generale ed applicata	»	2,200
Diritto, economia politica e statistica	»	2,200
Computisteria e ragioneria	»	2,000
Matematiche superiori e geometria descrittiva	»	2,000
Fisica, meccanica e disegno di macchine	»	2,000
Estimo, costruzioni, geometria pratica e disegni relativi	»	1,760
Storia naturale generale ed applicata al commercio	»	1,760
Lettere italiane	»	1,600
Disegno ornamentale	»	1,600
Lingua tedesca	»	1,440
Storia e geografia	»	1,200
Lingua francese	»	1,200
Agronomia e storia naturale applicata all'agricoltura	»	1,200
Matematiche elementari e disegno di geometria descrittiva	»	1,200
	L.	23,860

Art. 2. Tali stipendi ed assegni decorreranno dal 1° gennaio 1872, ed alla spesa occorrente sarà provveduto colle somme stanziate nel bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, al capit. 23 - *Istituti tecnici di marina mercantile e Scuole speciali.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 639octies (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli stipendi ed assegni annessi agli infraindicati insegnamenti e cariche nell'Istituto tecnico di Bergamo sono fissati come segue:

Presidenza	L.	1,500
Diritto, economia politica e statistica	»	2,200
Costruzioni, meccanica applicata e disegni relativi	»	2,200
Chimica generale ed applicata	»	2,000
Matematiche, estimo, geometria pratica e disegno topografico	»	2,000
Fisica generale ed applicata e meccanica elementare	»	1,600
Geometria descrittiva e disegno relativo	»	1,600
Computisteria e ragioneria	»	1,600
Lettere italiane	»	1,600
Storia e geografia	»	1,600
Disegno ornamentale	»	1,600
Storia naturale	»	1,600
Lingua tedesca	»	1,440
Lingua francese	»	1,200
	L.	23,740

Art. 2. Tali stipendi ed assegni decorreranno dal 1° gennaio 1872, ed alla spesa necessaria sarà provveduto coi fondi stanziati al capitolo 23 del bilancio passivo del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per l'anno 1872 - *Istituti tecnici di marina mercantile e Scuole speciali.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 dicembre 1871

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 639novies (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'insegnamento delle lettere italiane nell'Istituto tecnico di Bologna è separato da quello della storia e geografia, ed affidato ad uno speciale docente coll'annuo assegno di lire mille settecento sessanta, a cominciare dal 1° gennaio 1872.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 639decies (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È stabilita presso l'Istituto tecnico di Reggio d'Emilia una cattedra speciale d'agronomia e storia naturale applicata all'agricoltura, e ad essa è assegnata l'annua somma di lire duemila duecento a cominciare dal 1° gennaio 1872.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 27 dicembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 639undecies (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto che il cavaliere Landolina Pietro, già consigliere della Corte di appello in Palermo, ed il cavaliere Stazzone Filippo marchese di Buonfornello, già consigliere di prefettura, stati nominati a membri della Commissione istituita per la verificazione dei debiti dei comuni siciliani accollati all'erario nazionale, il primo con l'articolo 1° del decreto ministeriale del 17 gennaio 1870, num. 5453, ed il secondo col decreto ministeriale del 3 maggio successivo, n. 5652, non poterono continuare in tale incarico, questo ultimo per essere passato allo stato di disponibilità, e l'altro per i maggiori lavori cui deve attendere per la carica di consigliere di Cassazione alla quale venne promosso;

Sulla proposizione del Direttore generale del Tesoro,

Determina quanto segue:

Articolo unico. Sono nominati a far parte della Commissione instituita per la verificazione dei debiti dei comuni siciliani accollati allo Stato, in sostituzione dei suindicati cavalieri Landolina Pietro e Stazzone Filippo marchese di Buonfornello:

a) L'avv. cav. Albanese Giuseppe, consigliere di prefettura;

b) Il cav. Niccoletti Salvatore, consigliere di appello.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 14 dicembre 1871.

Per il Ministro: C. PERAZZI.

Il N. 671 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 1° della legge 28 novembre 1869, approvativa del Codice penale per l'esercito e penale militare marittimo;

Visti gli articoli 293, 317 e 318 del Codice penale per l'esercito, e 317, 338 del Codice penale militare marittimo, con cui è prescritta l'istituzione di un tribunale supremo di guerra e marina presieduto da un uffiziale di grado non minore di luogotenente generale o di viceammiraglio;

Visto il Regio decreto 15 dicembre 1867, con qui venne fissata un'annua indennità di L. 1000 per il presidente del tribunale supremo di guerra;

Ritenuta la convenienza che al presidente del prementovato tribunale supremo di guerra e marina, oltre alla paga del grado, venga assegnata un'indennità di carica;

Sulla proposizione del Nostro Ministro della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È stabilita per la carica di presidente del tribunale supremo di guerra e marina l'annua indennità di lire mille duecento in sostituzione di quella fissata dal precitato Regio decreto 15 dicembre 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Relazione a S. M. *del Ministro della Guerra in udienza del 28 gennaio 1872.*

SIRE,

I regolamenti per le somministrazioni alle truppe in marcia distaccate ed agli alloggiamenti, che la legge 4 agosto 1861, n. 142, estese a tutte le provincie del Regno, non che le speciali disposizioni tuttora vigenti nelle provincie venete e nelle provincie romane stabiliscono che i pagamenti si facciano dal Governo ai comuni mediante spedizione per parte di questi, delle contabilità relative.

Tali contabilità, ordinariamente inviate per mezzo della rispettiva prefettura alle Intendenze militari, vengono da dette Intendenze assestate di concerto col comune interessato e quindi trasmesse al Ministero che, riconosciutane la regolarità, spedisce il relativo mandato di pagamento.

Per quanto solleciti siano gli uffici che verificano simili contabilità, di frequente accadono considerevoli ritardi nei pagamenti e quindi ne derivano lagnanze per parte dei comuni creditori.

Inoltre questo sistema di pagamento, utile all'epoca in cui emanarono i regolamenti e disposizioni sulla materia, sarebbe ora di ostacolo alla chiusa delle contabilità dei corpi, che la legge sulla contabilità generale dello Stato prescrive si faccia trimestralmente, e deve quindi essere modificato.

Pare al riferente che se si adottasse il temperamento di far pagare volta per volta, sempre quando sia possibile, le somministrazioni dai comandanti stessi delle truppe, che ne abbisognano, si avrebbe il vantaggio di evitare le contabilità tra i municipi ed il Governo, e si otterrebbe nello stesso tempo una qualche economia, sia perchè il pagamento essendo immediato si possono ottenere facilitazioni nei prezzi, sia perchè con tal modo dovendo i Consigli amministrativi dei corpi essere informati delle somministrazioni, quasi all'atto stesso in cui sono fatte; più efficace è il contratto della spesa e più facilmente si ottiene che tali somministrazioni siano mantenute nei limiti delle competenze.

Al pagamento dei mezzi di trasporto, della paglia, delle legna, del pane, dei viveri e dei foraggi provvederebbero i Corpi con gli assegni a tal uopo stabiliti.

Una sola eccezione sarebbe ancora mantenuta provvisoriamente per le somministrazioni d'alloggio per parte dei comuni, le quali continuerebbero ad essere soddisfatte direttamente dal Ministero a carico del bilancio, attesa la difficoltà di effettuare un giusto riparto tra i Corpi di questa spesa perchè è limitata a poche località. Per tali somministrazioni la truppa continuerebbe a rilasciare i buoni alle Amministrazioni comunali, le quali poi compilata la relativa contabilità trimestrale la trasmetterebbero direttamente all'ufficio di revisione per le contabilità dei Corpi, che ne opererebbe la verificazione e la relativa liquidazione.

Quando questa proposta incontri il Sovrano gradimento, prego la M. V. di volere apporre la augusta Sua firma all'unito schema di decreto.

Il N. 673 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le Regie patenti 9 agosto 1836, n. 153 e 154, ed i regolamenti annessi, non che i Regi decreti 27 gennaio 1851, n. 1204 e 24 dicembre 1860, num. 4526; patenti e decreti relativi alle somministrazioni a farsi dai comuni alle truppe;

Vista la legge 4 agosto 1861, n. 142, che modifica ed estende a varie provincie del Regno l'applicazione delle Regie patenti e dei decreti surriferiti;

Visti la legge 27 luglio 1862, n. 723, ed il Regio decreto 25 dicembre stesso anno, n. 1050, che prorogano le disposizioni della prefata legge 4 agosto 1861;

Viste le speciali disposizioni tuttora vigenti nelle provincie venete e nelle provincie romane;

Sulla proposta dei Ministri dell'Interno e della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. A datare dal 1° aprile 1872, i mezzi di trasporto, la paglia, le legna, il pane ed i foraggi, che talvolta i comuni del Regno somministrano alle truppe, saranno direttamente pagati dal comandante del corpo o reparto di corpo che richiede dette somministrazioni.

Il pagamento dei mezzi di trasporto si effettuerà appena che il servizio, per il quale tali mezzi furono requisiti, risulti compiuto.

Il pagamento della paglia, delle legna, del pane, dei viveri e dei foraggi avrà sempre luogo all'atto stesso in cui sono fatte tali somministrazioni.

Art. 2. Le prestazioni indicate all'articolo precedente, che occorra dover fare a militari in marcia isolatamente ed a drappelli di truppa non comandati da ufficiali, saranno pagate all'Amministrazione comunale direttamente dal comandante il distretto militare nella cui circoscrizione si trova il comune, sulla presentazione dei relativi titoli di credito che a tale effetto il comune stesso gli dovrà inviare alla fine di ogni trimestre.

Art. 3. Sino a tanto che non siano unificate le tariffe delle indennità dovute ai comuni per le somministrazioni d'alloggio, il pagamento di tali indennità continuerà ad esser fatto secondo venne sin qui praticato.

Art. 4. La compilazione per parte dei comuni dei prospetti trimestrali che, giusta il regolamento 9 agosto 1836, devono spedire col mezzo delle prefetture, rimane perciò limitata alla parte riferentesi agli alloggi.

Il Ministro della Guerra stabilirà le norme per l'eseguimento di questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.
G. LANZA.

TARIFFA *del corrispettivo dovuto per mezzi di trasporto forniti dai Comuni alle Truppe.*

Somministrazioni	Per tutto il Regno meno le Provincie Venete e Romane — Ogni chilometro		Per le Provincie Venete — Ogni chilometro		Per le Provincie Romane — Ogni miglio romano (Chil. 1.489)	
Per ogni carro tratto da un cavallo . . . . . L.	»	275	»	220	»	490
Idem da due cavalli . . . . . »	»	475	»	380	»	970
Idem da tre cavalli . . . . . »	»	650	»	520	1	370
Idem da quattro cavalli . . . »	»	850	»	680	1	720
Per ogni carro tratto da due buoi . . . . . . »	»	475	»	380	I comuni romani non sono tenuti alla controindicata somministrazione.	
Idem da quattro buoi . . . . . »	»	850	»	680		
Per ogni barroccio tratto da due buoi . . . . »	»	275	»	220		
Per ogni cavallo o mulo da tiro (senza carro) »						
Idem da sella . . . . »	»	225	»	180	»	350
Idem da soma . . . . »					»	250
Vetture - per ogni cavallo e miglio (chil. 1. 489) . . . . L.					»	600

Avvertenze

relative a tutti i comuni, eccettuati quelli delle Provincie Romane.

Nel passaggio di monti, per la cui salita occorrono bestie di rinforzo pel traino dei carri od altri veicoli, spetta ai comuni che le avranno provviste l'aumento del 20 per cento sui prezzi stabiliti dalla tabella suddetta.

Pei trasporti in vetture pubbliche o private, l'importo sarà pagato a seconda delle consuetudini locali.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1872.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Guerra: RICOTTI.

S. M. si è degnata nominare nell'ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, con decreti del 15 gennaio 1872:

A cavaliere:

Squassi cav. Emilio, caposezione di 1ª classe nell'Amministrazione dei telegrafi;
Balduzzi Angelo, ispettore di 1ª classe id.;
Bernardi Silvio, id. id.

Sulla proposta del Ministro della Guerra, con decreti del 18, 21 e 28 gennaio 1872:

Ad uffiziale:

Enrietti-Grosso cav. Carlo, luogotenente colonnello di fanteria collocato a riposo;
Vianti Giuseppe, contabile principale di 1ª classe nel Genio militare id.

A cavaliere:

Baggiore Savino Michele, maggiore di fanteria in riforma;
Donadio Bernardino, capitano nel 5° reggimento bersaglieri;
Besaccia Carlo, contabile di 1ª classe nel personale delle sussistenze militari.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica, con decreti del 30 dicembre 1871 e 14 e 21 gennaio 1872:

Ad uffiziale:

Correa cav. Cesare, capo di divisione nel Ministero dell'Istruzione Pubblica.

A cavaliere:

Bazzi Giuseppe, consigliere comunale, ispettore mandamentale di Cassano d'Adda;
Mercini Vincenzo, maestro elementare a Rapolano;
Panebianco prof. Michele;
Mussafia prof. Adolfo;
Castelli Alessandro, pittore;
Montecorboli Enrico, autore drammatico;
Castiglioni Isacco Vittorio;
Benzoni Giovanni, scultore;
Coghetti Francesco, presidente dell'Accademia di San Luca;
Rinaldi Rinaldo, scultore;
Merenzi Paolo, direttore della R. Calcografia.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno, con decreti del 28 gennaio 1872:

A cavaliere:

Mecco Giuseppe Cesare, già sindaco del comune di Crevacuore;
Petterino Giacomo, presidente della Congregazione di carità di Gattinara;
Fossati Gio. Tommaso, cassiere in disponibilità delle Opere Pie di San Paolo.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, con decreto del 25 gennaio 1872:

A cavaliere:

Borra Antonio, cassiere reggente la Direzione della cessata zecca di Venezia, ora in disponibilità.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:

Con RR. decreti 30 dicembre 1871:

Combi Francesco, ispettore di 2ª classe nella Amministrazione di Pubblica Sicurezza, promosso alla 1ª classe;
Falaschini Luigi, delegato di 1ª classe id., nominato ispettore di 2ª classe nella carriera medesima;
Sangiorgi Ermanno, id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª classe;
Niccolai Luigi, id. di 3ª classe id., id. alla 2ª classe;
Riccardi Cesare, id. di 3ª classe id., id. alla 2ª classe;
Mulazzani Giuseppe, applicato di P. S. in disponibilità, richiamato in servizio nella carriera medesima.

Con RR. decreti del 21 dicembre 1871:

Ferrari cav. avv. Giacomo, prefetto della provincia di Teramo, nominato prefetto della provincia di Catanzaro;
Casalis cav. avv. Bartolomeo, id. di Catanzaro, id. di Avellino;
Amour cav. avv. Camillo, id. di Avellino, id. di Teramo;
Peverelli march. cav. avv. Pietro, id. di Padova, id. di Brescia;
Bruni comm. Nicola, id. di Lucca, id. di Padova;
Tegas comm. avv. Luigi, id. di Brescia, id. di Verona;
Calvino cav. Angelo, prefetto in aspettativa per salute, richiamato in servizio e destinato alla prefettura di Lucca;
Lanza conte comm. Raffaele, prefetto di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;
Leda d'Ittiri avv. Gerolamo, reggente consigliere di 3ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda.

Con RR. decreti del 4 gennaio 1872:

Albanese cav. avv. Giuseppe, consigliere di prefettura di 1ª classe a Palermo, nominato consigliere delegato di 1ª classe e per disposizione ministeriale destinato a Girgenti;

Graveri cav. avv. Vincenzo, consigliere delegato di 1ª classe a Girgenti, nominato sottoprefetto di 1ª classe e per disposizione ministeriale destinato ad Avezzano;

Capretti dott. Carlo, sottoprefetto di 2ª classe ad Avezzano, traslocato nella stessa qualità a Borgotaro;

Minoia cav. Francesco, id. di 2ª classe a Borgotaro, nominato consigliere delegato di 2ª cl. e per disposizione ministeriale destinato a Porto Maurizio;

Scaglia cav. Eusebio, consigliere delegato di 1ª classe a Porto Maurizio, traslocato in detta qualità a Novara;

Bergoën cav. Felice, id. di 1ª classe a Novara, nominato consigliere di 1ª classe e per disposizione ministeriale destinato a Torino;

Moraschi Mastricola cav. avv. Luigi, sottoprefetto di 1ª classe a Spezia, traslocato in detta qualità a Pistoja;

Bermondi cav. avv. Edoardo, id. di 1ª classe a Pistoja, id. a Voghera;

Ferrari cav. avv. Carlo Felice, id. di 1ª classe a Voghera, id. ad Albenga;

Geronzani cav. avv. Paolo, id. di 1ª classe ad Albenga, id. ad Aosta;

Bich barone avv. Claudio, reggente consigliere di 2ª classe a Sondrio, id. a Chieti;

Vitale cav. Ercole, consigliere di 1ª classe a Foggia, nominato sottoprefetto di 1ª classe e per disposizione ministeriale destinato a Mistretta;

Goria cav. avv. Giuseppe, sottoprefetto di 2ª classe in aspettativa per salute, richiamato in servizio e nominato consigliere di 2ª classe a Foggia;

Gassin cav. Camillo, consigliere di 1ª classe a Cuneo, traslocato in detta qualità a Porto Maurizio;

Ferrari dott. Giuseppe, sottoprefetto di 2ª cl. a Mistretta, nominato consigliere di 2ª classe e per disposizione ministeriale destinato a Novara;

Conte avv. Zaverio, consigliere di 3ª classe a Novara, traslocato in detta qualità a Cuneo;

Barucco avv. Tomaso, reggente sottoprefetto a Rossano, id. ad Ariano;

La Mola cav. avv. Antonio, sottoprefetto di 2ª classe ad Ariano, nominato consigliere di 2ª classe e per disposizione ministeriale destinato a Girgenti;

Cordella cav. Ernesto, id. di 1ª classe a Gallarate, traslocato in detta qualità a Fermo;

Magnaghi cav. Cesare, id. di 2ª cl. a Fermo, id. a Gallarate.

Con R. decreto 4 gennaio 1872:

Galleani di Saint-Ambroise cav. avv. Alessandro, applicato di 3ª classe nel personale del Ministero dell'Interno — Accettazione delle sue dimissioni.

Con RR. decreti 14 gennaio 1872:

Osenga cav. Giuseppe, impiegato in disponibilità, nominato ragioniere capo nel personale del Ministero dell'Interno;

Pelli-Fabbroni comm. avv. Giuseppe, referendario al Consiglio di Stato, collocato al riposo per comprovati motivi di salute dietro sua domanda.

In seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 21 gennaio 1872 il Ministro della Marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina al pescatore Tavaglione Domenico da Peschici, per aver salvato due giovanetti dell'equipaggio del pielago nazionale *Aristodemo*, naufragato il 13 ottobre 1871 sulla spiaggia chiamata Curmalò presso Rodi.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Per effetto di R. decreto in data 15 corrente febbraio, a cominciare dal successivo giorno 16, viene ridotto del mezzo per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col R. decreto del 30 aprile passato anno, n. 205.

Rimane ferma la disposizione 22 febbraio di detto anno che fu pubblicata nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del 23 stesso mese, per la quale è sospesa l'emissione dei Buoni del Tesoro con scadenze inferiori a sei mesi.

Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro a cominciare dal 16 febbraio 1872 è stabilito come segue:

2 1/2 per cento per i Buoni con scadenze a 6 mesi;

3 1/2 per cento per i Buoni con scadenze da 7 a 9 mesi;

4 1/2 per cento per i Buoni con scadenze da 10 a 12 mesi.

Firenze, 15 febbraio 1872.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di lire 715, rappresentata dal certificato consolidato 5 per 0/0, n. 38473, intestata a Perone Giovanni fu Francesco, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Pereno Giovanni fu Francesco.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Firenze, addì 12 febbraio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*)

Si è chiesta la traslazione del seguente certificato di rendita iscritta al consolidato 5 per 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Torino.

N. 134180, Fiora Giovanni fu Giuseppe, domiciliato in Agliè, minore emancipato sotto la cura di altro Fiora Giovanni fu Giuseppe

A tergo del detto certificato havvi la dichiarazione di traslazione firmata dal titolare Fiora Giovanni fu Giuseppe, debitamente autenticata da agente di cambio.

Il titolare stesso allega però che sebbene si firmi sempre per *Giovanni*, come leggesi sul certificato, tuttavia esso è l'identica persona di *Fiora Giuseppe Luigi Stefano*, nato in Agliè da Giuseppe Fiora e da Antonia Romano il 24 gennaio 1850.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni di sorta, si riterrà per provata l'identità delle suddette persone e verrà eseguita la chiesta traslazione.

Firenze, 12 febbraio 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Dalla Commissione pel monumento a Germano Sommeiller, ci vien fatta la seguente comunicazione:

Il continuo giungere di oblazioni, le moltissime *schede di sottoscrizione* sulle quali benemeriti collettori stanno tuttora raccogliendo firme in tutta Italia, hanno determinato la Commissione esecutiva di prorogare *definitivamente* il termine del ritiro delle *medesime* a tutto il 31 marzo p. v., dopo il qual giorno, calcolando dessa sulla somma raccolta, darà subito mano ai lavori di attuazione del *monumento*.

La Commissione si vale dell'opportunità per fare un ultimo appello ai *municipii*, perchè col concorso specialmente di essi, l'Italia potrà, come deve, onorare la memoria del *grande estinto*.

Torino, dal Palazzo Carignano, li 10 febbraio 1872.

— Accademia Reale delle scienze di Torino. Nell'adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 21 del passato gennaio, il socio prof. Vallauri espone alcune sue osservazioni critiche sopra due luoghi di Plauto guasti, sì come egli dimostra, da Alfredo Fleckeisen.

Il primo luogo si trova nel prologo dei *Captivi*, dove Plauto dice:

Hos quos videtis stare hic, captivos duos
Illi qui non stant, hi stant ambo, non sedent.

Questi due prigionieri che voi vedete star qui
E che non istanno là, questi stanno amendue
in piedi, non seggono.

Il Fleckeisen propone di leggere nel secondo verso *vincti quia adstant* in luogo di *illi qui non stant*.

Il secondo luogo si trova nel quarto verso della terza scena del terzo atto, dove Plauto ha:

Neque exitium exitio est, neque adeo
Spes, quæ hunc mi aspellat metum.

Nè v'ha scampo alla mia rovina,
Nè speranza di cacciare da me questo timore.

Il Fleckeisen sostituisce alla lezione *Neque exitium exitio est* una lezione sua propria: *Neque auxilium mist.* — Il professore Vallauri mostra l'insussistenza delle due lezioni proposte dal Fleckeisen.

Il socio professore Ghiringhello proseguendo la lettura del suo lavoro critico sopra le dottrine di Darwin, dimostra come nell'ipotesi darwiniana la ragione dello svolgersi, del ristarsi o progredire non derivando da un principio intrinseco, sibbene da mere estrinseche condizioni di convenienza e di opportunità, in quanto ciò torna giovevole alla lotta per l'esistenza, il danno o vantaggio presumibile, ma indimostrabile della variabilità, in ordine alla lotta per la sussistenza, unico fondamento della teoria darwiniana, più non ha salda ragione che lo sostenga.

L'Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

— La *Lombardia* pubblica il seguente resoconto della adunanza dell'8 febbraio corrente del Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere.

La seduta è aperta al tocco, essendo intervenuti ventitrè membri effettivi e nove soci corrispondenti.

Si annunzia dai segretari la presentazione di opere e d'opuscoli in omaggio all'Istituto.

Si seguono le quattro letture annunziate nell'ordine del giorno, quelle cioè del m. e. professore Sangalli: *Papilloma, epitelioma e carcinoma;* del m. e. prof. Casorati: *Ricerche e considerazioni sugli strumenti ottici;* del m. e. prof. Buccellati: *Reclusione militare, scopo di questa istituzione, organamento gerarchico e regime interno;* infine l'altra, stata ammessa a termini dell'art. XV del regolamento organico, del dott. Rovida: *Comunicazione di nuovi studi intorno alla natura chimica dei cilindri dell'orina.*

Il prof. Sangalli, descrivendo un caso di carcinoma cavoliforme della glottide ed epiglottide, dimostrò la convenienza di non moltiplicare senza bisogno i già tanti nomi che nella scienza si conoscono a dinotare differenti tumori. In particolare disse come i papillomi sieno tumori di differente costituzione anatomica, e come gli epiteliomi tante volte si dimostrino per carcinomi.

Il professore Buccellati osservò essere la reclusione militare « istituita non solo qual luogo di pena militare, ma bensì anche qual *luogo di correzione...* Epperò la riforma morale è cosa della maggiore importanza per l'armata, e vuol essere il *fine* a cui costantemente hanno da essere intese le premure tanto dell'autorità ed amministrazione superiore militare, quanto, ed in ispecial modo, del personale preposto al governo della reclusione » (art. 5 e 6). L'A. spiega questi articoli del regolamento vigente, accennando *alla correzione* intesa dal legislatore ed ai *mezzi* per conseguirla; le sue considerazioni poi versano specialmente intorno al *lavoro;* osserva in proposito come il Reclusorio di Savona presenti meglio l'aspetto di uno stabilimento industriale, che non di prigione.

Riguardo all'*organamento gerarchico*, l'A. limita le sue osservazioni alla suprema carica di *comandante*, riservando ad altra lettura l'esame degli uffici incumbenti alle varie persone che concorrono al governo ed all'amministrazione della reclusione. — Volge egli le sue considerazioni specialmente sulla *dipendenza del comandante* dal generale di divisione del luogo in cui si trovi il deposito della reclusione; e sul fatto di un *solo Reclusorio* per tutto lo Stato, il quale, se era sufficiente per il piccolo Piemonte, a cui doveva provvedere il regolamento 1853, non può reggere oggi per tutto il regno d'Italia. — Proporrebbe quindi l'erezione di altri due reclusorii, ritenuto quello di Savona per l'Italia settentrionale, le carceri di Piacenza o di Prato per l'Italia centrale, ed il forte di Gaeta per l'Italia meridionale.

Si presentano poi, dal segretario della Classe di scienze matematiche e naturali, una nota del socio corrispondente prof. Genocchi: *Del calor solare nelle regioni circumpolari della terra;* e dal m. e. prof. Schiaparelli un'altra nota del prof. Giuseppe Bardelli: *Sulle normali e sulle tangenti a superficie ed a linee algebriche;* e se ne approva l'inserzione nei Rendiconti.

Passa quindi l'Istituto a trattare gli affari interni; e la Classe di scienze matematiche e naturali procede, per iscrutinio segreto, alla nomina dei suoi soci corrispondenti; nomina che non potè esser fatta nella precedente adunanza.

Furono eletti i seguenti candidati, come soci corrispondenti nazionali:

Ingegnere Celeste Clericetti, prof. di scienza delle costruzioni nel R. Istituto tecnico superiore di Milano.

Dottore Giovanni Zoja, professore d'anatomia nella R. Università di Pavia.

Dottore Luigi Brambilla, prof. d'ippodologia e patologia nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Milano;

E come socio corrispondente straniero

Il dottor Emilio Weyr, professore di matematica nell'Istituto politecnico di Praga.

L'adunanza fu sciolta alle ore 4 pom.

Il Segretario: G. CARCANO.

— Dal Ministero d'agricoltura a Berlino si è pubblicato un diligente ed ampio prospetto dei raccolti dell'annata, dal quale togliamo quanto appresso:

La raccolta del 1871 può nel suo assieme essere classificata soltanto come mediocre. In tutte le parti della monarchia quasi tutti i frutti di campagna, tuberi, radici e foraggi, parte per la umidità e il freddo persistenti in primavera ed estate, parte pei geli notturni molto avanzati, parte per l'esuberanza d'acqua ecc., hanno sofferto considerevolmente; ond'è che salvo l'avena, di cui la rendita fu di 1,01, nessun'altra specie di prodotto ha raggiunto la media. Una rilevante diminuzione di ricavo rapporto a un reddito medio si è avuta segnatamente nelle due specie principali di cereali, il frumento e la segala, e cioè, pel primo di 0,16 e di 0,19 pel secondo. Per contrario molto soddisfacente risultò il prodotto dell'avena, il quale sorpassò dell'uno per cento un raccolto completo. In orzo, civaie e legumi si ebbe quasi un raccolto mezzano, mentre nel grano saraceno si manifestò un manco di 0,27.

Il risultato della raccolta di patate fu in quest'anno molto sfavorevole; avendo dato solo un reddito di 0,59, il quale significa 0,41 al disotto d'un raccolto medio. In alcuni distretti però il ricavo di questo prodotto ha variato tra 0,36 e 0,80.

Colza e ravizzone furono in più luoghi interamente guasti dal gelo e si dovette passarvi sopra coll'aratro, ovvero soffersero per umidità e pei vermi; d'onde un manco in queste due oleose di 0,27. Anche nelle barbabietole e nei cavoli il manco risultò di 0,22, nel lino di 0,07, nel luppolo di 0,37 e nel tabacco di 0,19.

Il fieno di prati e di trifoglio diede, circa alla quantità, una ricca rendita (0,96 e 1,06). La qualità però ebbe a soffrire grandemente in più luoghi per l'insistente umidità e per le inondazioni nelle valli e nelle bassure, onde qua e là andò del tutto perduto.

E tuttavia, presa nel suo insieme l'annata ora scorsa, può designarsi come più favorevole dell'antecedente nelle principali specie di prodotti, ad eccezione delle patate, che rispetto al ricavo dell'anno antecedente diedero 0,26 di meno.

— Il *Journal de Paris* pubblica i seguenti cenni biografici sui nuovi ministri Lefranc e Goulard:

« Victor Lefranc è uno degli uomini più stimati del partito repubblicano moderato. Era stato eletto a deputato dal dipartimento delle Lande all'Assemblea costituente e legislativa del 1848.

« Al 2 dicembre rientrò nella vita privata e divenne avvocato del foro parigino ove si acquistò una bella riputazione.

« Inviato all'Assemblea nazionale dagli elettori delle Lande, sostituì il sig. Lambrecht al ministero del commercio.

« Il sig. Goulard è compatriota del Lefranc. Dopo essere stato avvocato a Parigi, nel 1847 fu eletto deputato del dipartimento degli Alti Pirenei. In allora era seguace della politica del sig. Guizot.

« Non appartenne alla Costituente, tuttavia nel 1849 era deputato alla Legislativa. Arrestato all'epoca del colpo di Stato, stette prigioniero per qualche giorno a Mazas.

« Durante l'impero non si occupò che dei suoi affari privati. Dopo la pace colla Prussia, è noto che il sig. Goulard fu incaricato dal Thiers di parecchi negoziati diplomatici colla Germania. Da ultimo era stato nominato ministro a Roma. Il sig. Goulard è figlioccio del convenzionale Feraud, la cui testa, confitta su d'una picca, fu presentata a Boissy-d'Anglas.

« Il sig. Thiers sembra aver molta stima della sua capacità. »

— Il *Foreign Office* ha reso un importante servizio all'arte, facendo pubblicare un'interessante relazione sulla fabbricazione della carta al Giappone.

Questa relazione, che forma un volume recentemente pubblicato, è dovuta anzitutto alla saggia iniziativa del fu conte di Claredon, il quale nel maggio del 1869 incaricò il signor Harry Parkes a raccogliere tutti i particolari che poteva procurarsi su questa industria.

Nel settembre di detto anno, il signor Harry Parkes indirizzò una lettera circolare a tutti i consoli di S. M. al Giappone, pregandoli di portare un'attenzione particolare sulla fabbricazione della carta, di raccogliere e spedire a Jeddo i campioni o saggi che essi avessero trovati.

Il signor Lowder, da Yokohama; il signor Annesley, da Nagasaki, e il signor Eusilie, da Osaka, hanno risposto a questa lettera. Così noi abbiamo ricevuto informazioni dirette dal sud-ovest di questo grande arcipelago, dal porto principale del suo mare interno, un vero Mediterraneo giapponese, e dal capoluogo del governo, cioè dalla punta sud-est del gruppo triangolare delle isole del Giappone. Lo spazio di latitudine compreso tra questi diversi punti non eccede tre gradi circa, la qual cosa fa pensare che le piante le quali crescono allo stato selvatico sotto una latitudine di 33 a 35 gradi e di cui si è parlato in una relazione consolare non potrebbero essere coltivate nella Gran Bretagna che difficilmente.

Le spedizioni dei consoli contengono campioni di 139 specie di carta fabbricata nelle 21 provincie dell'impero, su 68. Questa quantità di campioni è lungi di rappresentare tuttavia la quasi infinita varietà di carta fabbricata in questo paese. Il signore Enshè inviò tre cataloghi o liste di oggetti relativi alla fabbricazione. Il primo di questi cataloghi si compone di 89 campioni ben definiti coi loro rispettivi usi ed il loro prezzo. Il secondo indica le loro provenienze, la topografia dei luoghi; il terzo enumera 263 specie di carta preparate in Jeddo e destinate ai diversi usi indicati nella prima lista. Il signor Annesley ha raccolto 60 generi di commercio fatti in carta che sono altrettante illustrazioni di fabbrica. Tutti i suddetti campioni di questo genere d'industria giapponese sono stati deposti nel *Santh Kensington Museum*.

Gli oggetti pei quali tante sorte di carta vengono fabbricate sono sorprendenti, tanto per la loro grandissima varietà quanto pei loro caratteri bizzarri. Così, sotto il titolo generale di carta per scrivere, noi troviamo alcune specialità.

Non ve ne è solamente per lettere, per dispacci, per manoscritti, per prendere appunti, per conservare ricordi, per lutto, per relazioni officiali, ma pure per scrivere poesie, per copiare canzoni. Abbiamo di più, nei campioni, carta per ombrelli, per ripararsi dalla pioggia, per *waterproof*, per cappelli, per lanterne, ecc. Noi abbiamo il *Chiri Gami*, impiegato per lucignoli di candele e per fazzoletti da naso, come pure il *Kobanchi*, che viene esclusivamente destinato a quest'ultimo uso. Vi è il *Kiu yu-Kinari-Gami*, impiegato specialmente al vestimento delle bambole; il *Kio-no-Chigo-Gami*, nel quale viene inviluppata la pelle di pesce che accompagna i regali. Gli assistenti dei tempii hanno il *Tsukamoto-Gami* per inviluppare i regali che essi inviano al governo.

Le materie che la munificenza della flora del Giappone fornisce a questo sorprendente consumo di carta sono di due specie, gli alberi e gli arbusti; la corteccia fornisce la fibra, che dà la forza al tessuto, e le piante, le cui radici, sementi o sugo producono queste potenze vischiose, quello smalto lucente che si vede su una delle superficie della foglia.

La migliore fibra, la più ricercata è quella del *broussonetia papiryfera*, o gelso da carta, che cresce principalmente nell'isola di Kinsu. Il *Kaji* o *Kajiso* è una pianta di cui non si tira un gran profitto, malgrado il suo impiego. La sua coltura è presso a poco eguale a quella della pianta tè e del gelso. La si dipinge come rassomigliante al salice piangente. Questo arboscello non riesce così bene nel settentrione dell'isola, quanto il *makoso* o *ma-kodzu*. Vi è una terza pianta chiamata *takaso*, che cresce in maggior quantità e fa più carta che le due soprannominate. La sua coltura non esige ingrasso, la terra abbisogna poche cure, ma la qualità della carta è inferiore. Una quarta specie o varietà si trova sopra tutto nel Kinsu; il suo nome, imposto dagli indigeni è *mitsumatu*. La corteccia serve unicamente a fabbricare una carta comune che viene consumata per intero dal paese. È poco ricercata per altre cose. I fusti del gelso per carta sono annualmente tagliati alla radice, nell'inverno, e i tagli del quinto anno, epoca alla quale questi fusti sono più legnosi, più forti, sono impiegati alla fabbricazione. I suoi rami vengono tagliati alla lunghezza di 30 a 36 pollici; rinchiusi nella paglia, vengono posti sopra una caldaia. Quando la corteccia comincia a distaccarsi dal fusto, la si toglie colla mano, ed il legno non è più buono che a bruciare.

Dopo essere state pilate, le cortecce vengono seccate all'aria, sopra delle pertiche. Quando queste cortecce sono ben secche, le si pongono in pacchetti di 32 libbre ciascuno. Esse vengono quindi poste in un'acqua corrente durante dodici ore. L'esterno o le parti colorite vengono raschiate con un coltello. Le raschiature servono a fare carta di qualità inferiore. Dopo una nuova lavatura in un'acqua parimenti corrente, e dopo una pressione sotto grosse pietre, per far colare l'acqua, la si fa bollire in una caldaia. Viene ancora lavata, quindi viene pilata e frantumata per tanto tempo quanto si richiede per una cottura di riso, con un pestello lungo tre piedi, con tre pollici e mezzo quadrati di base.

La fibra pilata prende il nome di *sosorì*. Le si dà la forma di palle che gettono in un trogolo di sei piedi di lunghezza su tre di larghezza che si chiama *battello*, in cui questa corteccia viene mescolata con della pasta della radice di *tororo*.

Il *torero* è una pianta che rassomiglia alla pianta del cotone per il suo aspetto, e la sua radice alla radice di pazienza.

Noi crediamo che il *tororo* è la pianta che produce la cera del Giappone. Si raschiano le sue gemme e la corteccia della sua radice. La radice viene fortemente battuta. È alla stagione delle piogge che la si svelle, nella primavera, dopo che i suoi fiori sono caduti. Per impiegare queste radici, le si fanno cuocere e ridurre in una pasta chiara che si fa passare attraverso uno staccio di crine, e che in seguito si versa in tubi di bambou. Si mescola ad una quantità di palle di *sosorì* una certa quantità di pasta di *torero*. Questo miscuglio è fortemente agitato fino a che esso abbia preso consistenza.

Una forma è riempita di questa pasta, e un movimento vivo, agitato, dato alla forma, fissa il foglio della carta sul fondo; la forma è mantenuta dritta per far scolare l'acqua; questa manipolazione è eseguita dagli operai più abili della fabbrica.

Per fare la carta a prova di acqua, altrimente detta impermeabile, si compone una pasta differente. Con questa carta si fanno bauli, scatole, ed anche delle cazzeruole di cucina e vestimenta. Le cazzeruole fabbricate con questa carta sopportono senza alcun danno il fuoco più ardente di carbone di legna. Per fabbricare la carta oliosa impermeabile per vestimenta, si prendono fogli di carta chiamata *senka* che si applicano gli uni sugli altri ricoperti di un vischio fatto da radici di giovani felci. Il colore si dà col mezzo di una pasta fatta con farina di fave e da un olio vegetale proveniente da grani conosciuti col nome di *ye-no aburà*. Questa operazione consiste principalmente in rendere la carta più morbida al tatto

Un'opera giapponese, scrive il Xannata del ciclo Kansee (1798), descrive i diversi procedimenti di fabbricazione, ed i prezzi di vendita. Dopo quell'epoca, i prezzi hanno molto aumentato.

La fabbricazione della carta di gelso sarebbe stata introdotta nel Giappone verso l'anno 610 della nostra êra. Nell'anno 280 della nostra êra, la stoffa di seta foderata di tela serviva a scrivere.

Si scriveva parimenti sopra cortecce dei diversi legni.

In quell'anno, la carta fu importata dalla Corea al Giappone, e questa fu per molto tempo, fino all'anno 610, l'unica carta adoprata dai Giapponesi. Fu nell'anno 610 che preti coreesi, inviati al Giappone dal re di Corea, vi stabilirono una fabbrica. Ma la carta che essi fabbricavano non prendeva l'inchiostro, si rompeva facilmente ed era mangiata dai vermi.

Taishi, figlio del mikado regnante, si servì per il primo della corteccia del *broussonetia*, ne incoraggiò la coltura in tutto il paese e questo modo di fabbricazione si sparse tra il popolo.

La relazione del governo è illustrata con venti abbozzi di artisti giapponesi, i quali rappresentano i procedimenti della fabbricazione in intiero e le indicazioni di materie da impiegarsi.

La parola abbozzo non dà che un'idea imperfetta della rapidità di esecuzione per parte dell'artista giapponese, dei lineamenti e ombreggiature fatte col suo penello ed indicati mirabilmente da delicate tinte di diverso colore.

(*Athenaeum*).

— Il numero delle birrerie, che nell'anno 1860 ascendeva a 3314, discese nel 1871 a 2820. Ciò non significa tuttavia che vi sia stato un movimento retrogrado in questo ramo d'industria. Le piccole birrerie disparvero, e le grandi hanno preso un considerevole sviluppo.

La prova sta nel fatto che la produzione delle birrerie, la quale nel 1860 era di 12,602,404 *eimer* (l'*eimer* è di 56 litri e 6 decilitri) si alzò a 15,024,818 *eimer* nel 1869. La produzione ha soprattutto aumentato nella Bassa Austria, Moravia, Silesia, Boemia. Questa ultima provincia essa sola conta 988 birrerie.

Al contrario, la produzione è rimasta stazionaria o ha diminuito nelle provincie poco industriali o agricole, come la Gallizia, la Bukovina, l'Alta Austria, la Stiria, la Carinzia, il Tirolo e l'Ungheria. In 10 anni, l'esportazione della birra austriaca è giunta al decuplo; dopo essere stata nel 1859 di 37,587 *eimer*, essa si portò nel 1869 a 403,550 *eimer*, che rappresenta un valore maggiore di 2,000,000 di fiorini. La maggior parte è importata in Francia e in Oriente; Marsiglia e Parigi fanno le più considerevoli richieste.

L'esportazione è debole in Russia a cagione dell'enormezza delle tariffe; la fabbricazione di circa 15,000,000 di *eimer* di birra (849,000,000 di litri) esige 7,000,000 e mezzo di *litron* (il *litron* vale circa tre litri e mezzo), o 7,000,000 di *litron* di orzo e circa 50,000 quintali di luppolo. Gli 849,000,000 di litri di birra rappresentano 75,000,000 fiorini; l'orzo impiegato 22,000,000; il luppolo 4,000,000; il combustibile circa fiorini 1,500,000. In tutto, questa industria rappresenta un capitale di circa 108,000,000 di fiorini, e le imposte che essa paga al tesoro ascendono a 17,000,000 di fiorini.

DIARIO

Il progetto di legge elettorale suppletiva, relativamente alle elezioni così dette di necessità, presentato dal ministero austriaco al Reichsrath nella seduta del dì 8 febbraio, è del tenore seguente:

« Col consenso delle due Camere del Reichsrath si aggiunge questo supplemento al paragrafo 18 della legge fondamentale del 21 dicembre 1867, relativamente alla rappresentanza dell'impero.

« Allorquando alcuni deputati inviati da una Dieta al Reichsrath, e durante la sessione legislativa rassegneranno il loro mandato, oppure dovranno, in conseguenza di un prolungato impedimento, essere considerati come non più appartenenti alla Camera dei deputati, l'imperatore può prescrivere immediatamente nuove elezioni nelle circoscrizioni elettorali, città e corporazioni, conformemente alla vigente legge sulle elezioni dirette per la Camera dei deputati. »

La Commissione costituzionale del Reichsrath, nella sua tornata del 14 febbraio, ha discusso l'anzidetto disegno di legge. Il signor Grocholsk dichiarò che i deputati galliziani voteranno contro la legge. Il principe Auersperg, presidente dei ministri, disse che il governo ha intenzione di effettuare quanto prima la riforma elettorale, e la inizierà appena che si avrà in prospettiva la maggioranza dei due terzi di voti in favore di essa.

Il risultato complessivo della votazione seguita nel collegio di Ajaccio per la nomina di un deputato all'Assemblea nazionale fu il seguente:

Rouher ebbe 27,145 voti, Savelli 6440, Pozzo di Borgo 82; fra i soldati córsi dell'armata di Parigi e Versailles, la votazione dà per Rouher 512 voti, per Savelli 9, per Pozzo di Borgo 11.

I fogli parigini sono molto parchi di commenti su cotesta elezione. Il *Journal des Débats* dice che in nessun altro collegio di Francia, fuorchè in un collegio di Corsica « questa terra classica del bonapartismo » il signor Rouher avrebbe potuto lusingarsi di ottenere il successo che ha ottenuto. La *Patrie* scrive che la vittoria ottenuta dal partito bonapartista ad Ajaccio deve riuscire tanto più spiacevole all'attuale governo di Francia in quanto che sono universalmente note le cure d'ogni specie che questo si è date per impedire che la candidatura del signor Rouher riuscisse a trionfare.

Nella seduta del 12 l'Assemblea di Versailles ha votato definitivamente diversi progetti di legge. Fu prima votata, d'urgenza, la proposta di Battieau che abroga il primo paragrafo del decreto 1852 interdicente il resoconto dei processi per reati di stampa. Poi venne anche adottato il progetto di legge relativo alla ricostituzione dello stato civile di Parigi e si procedè alla seconda deliberazione del progetto Lestongie relativo all'assistenza pubblica nelle campagne e alla terza sul progetto di Courbin-Poulard che riduce i privilegi dei proprietari in caso di fallimento.

Il signor Tarteron ha depositato sul banco dell'Assemblea una relazione destinata forse a suscitare una delle più importanti discussioni della sessione attuale.

Questa relazione presentata in nome della settima Commissione d'iniziativa parlamentare conclude per la presa in considerazione della proposta del deputato Dahirel, per « determinare la forma delle relazioni del presidente della Repubblica francese coll'Assemblea nazionale. »

Questa proposta è concepita nei seguenti termini:

Considerando che il regolamento dell'Assemblea è stato stabilito, allorquando non vi era ancora un presidente della Repubblica, e che non ha potuto quindi determinare la forma delle relazioni del presidente coll'Assemblea;

L'Assemblea nazionale decreta:

« Art. 1 — (132 del regolamento).

« Quando il presidente dell'Assemblea riceverà un messaggio dal presidente della Repubblica, anzitutto ne prenderà lettura, avviserà l'Assemblea dell'obietto del messaggio, e l'inviterà, se lo crederà conveniente, a formarsi in Comitato segreto.

« Art. 2 — (133 del regolamento).

« Dopo la lettura del messaggio sia in seduta pubblica, sia in seduta segreta, l'Assemblea si ritirerà nei rispettivi uffizi e nominerà una Commissione di quindici membri, incaricata di redigere un indirizzo in risposta al messaggio. Questo indirizzo sarà discusso e votato in seduta pubblica. »

La Dieta di Finlandia è stata solennemente inaugurata il giorno 20 gennaio, conformemente al cerimoniale adottato, colla lettura del manifesto imperiale, nelle lingue svedese e finnica, sul verone del Senato. L'affollato popolo, che stava radunato nella piazza del Senato, accolse con entusiastiche acclamazioni quella lettura, dopo la quale la musica del battaglione dei bersaglieri di Finlandia suonò gli inni nazionali russo e finnico.

La questione dell'insegnamento elementare provoca in Inghilterra da parecchi anni in qua vive controversie. Il *bill*, presentato dal signor Forster in nome del governo il 17 febbraio 1870 e convertito in atto del Parlamento, non pose termine alle polemiche.

E, per verità, l'atto del 1870 non riguardava che l'Inghilterra e il paese di Galles. Durante l'ultima vacanza del Parlamento, la questione venne trattata nel seno di numerosi *meetings*, nei quali presero a parlare molti membri del Parlamento. Fra gli altri il Knatchull Hugessen, sottosegretaro di Stato pel dicastero dell'interno, pronunziò nel dì 26 gennaio di quest'anno un discorso su questo argomento davanti al collegio elettorale di Sandwich, di cui egli è da molti anni il rappresentante nella Camera dei comuni.

Prima del *bill* del signor Forster, l'Inghilterra era il solo paese d'Europa, dove l'istruzione primaria dipendesse unicamente dalla liberalità privata o pubblica. Perchè una parrocchia avesse una scuola era mestieri che qualche persona benefica si incaricasse di fondarla sia coi proprii mezzi, sia coll'assistenza de'suoi vicini. Lo Stato poteva bensì fornire qualche aiuto al fondatore, e spesso lo faceva, ma soltanto come soscrittore, e la sua contribuzione non gli conferiva alcun diritto di ispezione, ma soltanto gli assegnava una parte nell'amministrazione.

Laonde le scuole fondate prima dell'atto parlamentare del 1870 avevano per la maggior parte origini molto diverse, ma avevano un carattere comune, quello di essere fondazioni particolari della beneficenza privata, ed erano quasi tutte istituite in favore dei fanciulli poveri per impartire a questi soprattutto una istruzione religiosa. Ogni setta (e molto numerose sono nella Gran Bretagna) aveva la sua scuola o le sue scuole che, essendo destinate all'uso d'una confessione religiosa determinata, furono chiamate confessionali, o *denominational schools*. Finora tutti i tentativi diretti a stabilire col mezzo di soscrizioni un sistema di istruzione primaria non confessionale, ossia *undenominational*, cioè senza riguardo alla differenza del culto, non sortirono alcun esito.

Questo sistema di insegnamento popolare, fondato sulla carità privata, era divenuto, a lungo andare, di una manifesta insufficienza, e più non corrispondeva in veruna maniera ai bisogni del nostro tempo, essendo ora riconosciuta la necessità di impartire a tutti i figli del popolo l'istruzione elementare.

Quindi è che nell'Inghilterra sorse a questo riguardo un movimento animato che assunse le proporzioni di un'agitazione politica e religiosa. Due grandi partiti si formarono: uno rappresentato dalla così detta Lega di educazione nazionale, l'altro dall'Unione per l'insegnamento popolare; quella ha il suo centro a Birmingham, questa a Manchester.

Queste due associazioni miravano, almeno apparentemente, alla stessa meta, ma con mezzi molto diversi. La Lega domandava anzitutto scuole dalle quali fosse per un atto del Parlamento allontanata l'istruzione confessionale; in luogo di scuole libere, mantenute col mezzo di oblazioni, e alle quali i fanciulli potevano assistere o non assistere a loro talento, la Lega desiderava che l'istituzione delle scuole, il loro mantenimento e la presenza dei figli fossero dichiarati obbligatorii. Su tutti questi punti l'Unione era in disaccordo colla Lega; questa non chiedeva che una riforma del sistema attuale.

Ora, tra queste due opinioni cotanto divergenti, la legge del 1870 stabilisce una specie di transazione.

Dessa infatti lascia sussistere le antiche scuole private, fondate col mezzo di contribuzioni volontarie, e, inoltre, non allontana l'istruzione confessionale dal pubblico insegnamento; ma, nello stesso tempo, la legge del 1870 prescrive che nei distretti dove non esistono scuole, o vi sono insufficienti, vengano fondate scuole pubbliche sotto la sorveglianza di Commissioni scolastiche chiamate *school-boards*; che nelle medesime non venga insegnato alcun catechismo o formolario appartenente a un culto o chiesa particolare; che tutte le altre scuole, così anglicane come dissidenti, non potranno essere dallo Stato sussidiate se non a condizione che nessun figlio sia costretto a frequentare un insegnamento religioso contrario alla volontà de' suoi genitori. Questa istruzione verrà impartita sul principio o sulla fine del tempo consecrato alla scuola, di maniera che uno scolaro potrà, quando tale è la volontà espressa dei genitori, non assistere alla lezione religiosa senza per ciò perdere alcuno degli altri vantaggi che derivano dalla frequentazione della scuola. Di più, gli ispettori governativi, ai quali anche queste scuole hanno ad essere sempre aperte, non hanno il diritto di esaminare gli scuolari sull'insegnamento religioso, e nelle loro note non devono tenerne conto.

La questione dell'insegnamento ritornerà nuovamente in campo nel Parlamento britannico nell'occasione che verrà dibattuto il *bill* sull'educazione nella Scozia.

La *N. F. Presse* pubblica la introduzione del *memorandum*, redatto dal signor Giorgio Bancroft, ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, e diretto dal governo della grande Repubblica americana all'imperatore di Germania come arbitro fra l'Inghilterra e l'America nella questione del *San Juan*.

Ecco il testo del documento riferito dal foglio viennese:

« Il trattato di cui si disputa la interpretazione e che si sottopone adesso all'arbitrato di Vostra Maestà fu concluso or sono più di 25 anni. — Dei 16 membri del Consiglio ministeriale inglese che lo compilarono e lo presentarono all'approvazione degli Stati Uniti, sir Roberto Peel, lord Aberdeen e gli altri sono tutti morti, eccetto uno; e l'ambasciatore inglese a Washington che lo firmò è morto pure. Dei diplomatici americani che vi presero parte, l'ambasciatore a Londra, il presidente, il vicepresidente, il segretario di Stato e tutti i consiglieri del presidente non esistono più. Io solo rimango, e dopo aver compiuto più di 70 anni — termine fissato dalla Scrittura alla vita umana — sono stato scelto dal mio paese per sostenere i suoi diritti.

In sei differenti occasioni è stato proposto agli Stati Uniti di venire ad un accomodamento per mezzo di un arbitrato a proposito della loro frontiera Nord-Ovest. Ma essi hanno rifiutato altrettante volte, forti della loro ragione. Quando però si trattava di sottoporre la questione a Vostra Maestà, essi adottarono un'altra politica. Ed ecco che adesso, nel cuore dell'Europa, dinanzi ad un tribunale, da cui non può emanare che una giusta sentenza, noi ci assumiamo di provare quanto sono fondate le nostre ragioni, e come ci abbiano sempre guidati i principii dell'equità e della giustizia.

La quistione si riferisce alla storia, alla geografia, al diritto internazionale, e siamo ben lieti che questa discussione si faccia presso un popolo educato in queste scienze da un Karl Ritter, da un Ranke, da un Heffter. — Questa disputa prolungatasi di troppo ha minacciato di rompere la pace fra due delle più grandi potenze del mondo. Una mancanza di fiducia nelle intenzioni del governo inglese si è impadronita della mente di quegli abitanti dell'Unione che abitano le coste del Pacifico, e questo sentimento può riescire intenso sì da non lasciarsi sopraffare. E ora che V. M. ha assicurato alla Germania l'unità e la pace e un tal grado di prosperità che mai l'uguale potè conferirle guerriero o statista tedesco, non sarebbe un coronamento di gloria se al colmo degli anni essa potesse riconciliare questi due rami cadetti della grande famiglia germanica? »

Stamane con solenne e mesta pompa erano resi gli estremi onori alla salma del Luogotenente Generale Cav. Efisio Cugia, Deputato al Parlamento Nazionale e Primo Aiutante di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il nome onorato e la vita gloriosamente spesa in servigio della patria, sul campo, nei Consigli della Corona, dal seggio di Deputato, la stima grande e l'affetto ond'era circondato, tra i colleghi, nell'esercito, presso al Principe; e il caso pietoso della morte dell'illustre Generale, che la sera del 13 corrente per subitaneo irreparabile malore cadeva estinto, davano alla dolorosa solennità d'oggi aspetto e gravità di pubblico universale lutto.

Alle ore nove il funebre corteo dipartivasi dal Palazzo della Dataria, ove dimorava il Generale, e scendendo al Corso infino a via Condotti, di là per Piazza di Spagna, e via dell'Angelo Custode, raggiungeva la chiesa de' Santi Vincenzo e Anastasio, ove dovevasi compiere il rito religioso.

Tutte le truppe del presidio, la Guardia Nazionale e due squadroni a cavallo della medesima erano sotto le armi; parte schierate lungo il passaggio del corteo, parte con questo. Il Generale Cosenz, Comandante la Divisione Militare, aveva il comando di tutte le truppe.

Aprivano il corteo uno squadrone dei Lancieri d'Aosta, ed uno della Guardia Nazionale; seguivano una brigata d'artiglieria, due battaglioni del 10° reggimento Bersaglieri, due del reggimento Granatieri di Sardegna, e un battaglione della Guardia Nazionale; la banda musicale del reggimento Granatieri; quindi in doppia schiera il clero regolare e secolare. Il carro funebre era tirato da quattro cavalli colle gualdrappe di lutto; sul feretro le insegne militari, e gli ordini cavallereschi dei quali era decorato l'illustre defunto.

Ai quattro lati del carro venivano S. A. R. il Principe Umberto, S. E. il Ministro della Guerra, il Generale Di Pettinengo, e il Comm. Giuseppe Massari per la Presidenza della Camera.

Le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, le Case Militari di S. M. il Re, e di S. A. R. il Principe Umberto, gli addetti Militari delle Legazioni Estere, la Deputazione della Camera dei Deputati, numerosi membri dell'uno e l'altro ramo del Parlamento, e l'ufficialità dell'Esercito e della Guardia Nazionale accompagnavano il mesto corteo.

La popolazione mostrò associarsi alla solenne dimostrazione di compianto, ornando i balconi e le finestre sulle vie per le quali passava il corteo, delle bandiere nazionali coperte a lutto.

La Direzione provinciale delle Poste di Roma annunzia che a datare dal 1° marzo p. v. sarà attivato nella città di Alatri un uffizio postale di 2ª classe.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE DI TORINO

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Programma.

Le lettere greche furono sempre in Italia con particolare studio coltivate come cosa, diremmo quasi, nostrale. Le attinenze storiche ed etnografiche che unirono con vincolo di affinità sin dai tempi antichi l'Italia e la Grecia, fecero sì che in Italia le menti si trovassero forse più che altrove aperte alle manifestazioni intellettuali della Grecia, alla bellezza, all'efficacia del greco idioma. Ond'è che i portati dell'ingegno greco e la lingua ellenica così largamente si diffusero e si radicarono in Italia.

Allorchè dopo una lunga oscurità tornarono a nuova luce gli studi greci, fu l'Italia che prima li raccolse, li coltivò, li rinvigorì e ne fece potente mezzo di risorgimento letterario e scientifico in Europa.

L'Accademia, giudicando che un lavoro sugli studi greci in Italia negli ultimi quattro secoli, sull'influenza che ebbero, sui vestigi che lasciarono nella letteratura e nella lingua italiana, sarebbe un tema di non mediocre importanza tanto sotto l'aspetto storico, quanto sotto l'aspetto letterario, propone al concorso il seguente tema:

« Esporre il movimento degli studi greci in « Italia dalla metà del secolo XV alla metà del « secolo XIX, e determinare la particolare in- « fluenza di questi studi così sulla filosofia come « sulla letteratura italiana. »

I lavori dovranno essere presentati non più tardi del 15 giugno del 1873, in lingua italiana, latina o francese, manoscritti, senza nome d'autore.

Porteranno un'epigrafe ed avranno unita una polizza sigillata con dentro il nome e l'indirizzo dell'autore, e di fuori la stessa epigrafe che nel manoscritto. Se questo non vincerà il premio, la polizza verrà abbruciata. Sono esclusi dal concorso i soli accademici residenti.

I pieghi dovranno esser suggellati ed indirizzati franchi di porto alla Reale Accademia di scienze di Torino.

Di quelli che verranno consegnati alla Segreteria dell'Accademia medesima si darà ricevuta al consegnante.

Lo scritto premiato si stamperà, se l'autore il consente, nei volumi delle *Memorie accademiche*; l'autore ne riceverà cento esemplari a parte, e conserverà per le successive edizioni il suo diritto di proprietà.

Il premio, che l'Accademia propone all'autore della migliore memoria, è una medaglia d'oro del valore di lire 1500.

Torino, il 27 novembre 1871.

Il Presidente FEDERICO SCLOPIS. — *L'Accademico Segretario* GASPARE GORRESIO.

R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI MILANO.

Avviso di concorso.

A termini dell'organico regolamento della Scuola, approvato con R decreto dell'8 dicembre 1860, n. 4465, e per incarico avuto dal Ministero della Pubblica Istruzione con nota dell'11 gennaio corrente, si dichiara aperto in questa R. Scuola il concorso ai posti di assistente alle cattedre di chirurgia e relativa clinica e di anatomia normale e fisiologia, coll'annuo assegnamento di it. lire 1500 cadauno.

S'invitano gli aspiranti a presentare a questa Direzione, non più tardi del 15 marzo, i seguenti documenti:

1° Domanda d'ammissione al concorso stesa su carta da bollo da cent. 50;

2° Attestato di buona condotta civile e politica, rilasciato di recente data dalla Giunta municipale dell'ultimo domicilio dell'aspirante;

3° Diploma di medico veterinario, ottenuto in una R. Scuola veterinaria del Regno;

4° Attestazione medica comprovante la robusta complessione del concorrente, e tutti quegli altri titoli che attestino la propria capacità nell'esercizio teorico-pratico dell'arte della medicina veterinaria, i quali titoli saranno valutati soltanto nel giudizio che darà la Commissione esaminatrice, compiuti che siano i prescritti esperimenti scientifici teorici e pratici, i quali, a norma degli articoli 120 e 121 del sovraccennato regolamento, si limiteranno:

A) In un esperimento orale nel quale gli aspiranti risponderanno a non più di tre temi, che saranno estratti a sorte e preparati dalla Commissione esaminatrice;

B) L'esperimento pratico mirerà all'applicazione pratica della scienza o del ramo di scienza che è posto al concorso e sarà determinato dalla Commissione esaminatrice raunata a consiglio.

Milano, addì 14 gennaio 1872.

Il Direttore della Scuola
P. ORESTE.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 15.

Assicurasi che il governo presenterà oggi all'Assemblea il progetto che stabilisce la Nuova Caledonia come luogo di deportazione.

Alcuni deputati della destra sono partiti per Anversa per sottoporre al conte di Chambord il programma della destra. Il centro destro non è disposto a firmare questo programma, benchè lo approvi. Corre voce che il conte di Chambord non lo accetterà.

Dicesi che il sig. Di Berthémy è nominato ministro a Washington e l'ammiraglio De la Roncière ministro a Roma; ma nulla è ancora deciso.

Londra, 15.

Il *Daily Telegraph* dice che la risposta dell'America non è ancora giunta, e che probabilmente non arriverà prima di tre settimane.

Pest, 15.

Il sig. Popovics, redattore del giornale serbo *Zustrva*, fu condannato dal Giurì a 18 mesi di carcere per avere accusato il governo ungherese di complicità nell'assassinio del principe Michele di Serbia.

Versailles, 15.

L'Assemblea nazionale approvò in seconda lettura, con 310 voti contro 260, la proposta d'inscrivere sui ruoli delle nuove imposte le spese della guerra dichiarata da Napoleone contro la Prussia.

Borsa di Vienna — 15 *febbraio.*

	14	15
Mobiliare	353 —	352 25
Lombarde	215 30	214 60
Austriache	409 50	406 —
Banca Nazionale	848 —	852 —
Napoleoni d'oro	9 01 1/2	9 03
Cambio su Londra	113 50	113 50
Rendita austriaca	71 15	71 20

Borsa di Berlino — 15 *febbraio.*

	14	15
Austriache	239 1/2	239 1/4
Lombarde	125 1/2	125 1/2
Mobiliare	206 1/4	206 3/8
Rendita italiana	65 3/4	65 3/4
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Londra — 15 *febbraio.*

	14	15
Consolidato inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita italiana	65 1/2	65 5/8
Lombarde	— —	— —
Turco	49 1/2	49 5/8
Spagnuolo	31 5/8	31 5/8
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Parigi — 15 *febbraio.*

	14	15
Rendita francese 3 0/0	56 70	56 77
Rendita francese 5 0/0	91 80	91 82
Rendita italiana 5 0/0	66 75	66 70
Ferrovie Lombardo-Venete	482 —	483 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	252 75	252 50
Ferrovie romane	123 50	125 70
Obbligazioni romane	179 75	179 75
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	198 25	198 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	208 50	206 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 3/4
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	472 50	471 25
Azioni id. id.	670 —	— —
Londra, a vista	25 51	25 48
Aggio dell'oro per mille	6 —	6 —
Prestito	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 16 *febbraio.*

	15	16
Rendita 5 0/0	71 86 3/4	71 67 1/2
Napoleoni d'oro	21 59	21 57 —
Londra 3 mesi	27 27	27 26 —
Francia, a vista	101 60	107 62
Prestito Nazionale	87 10	87 10
Azioni Tabacchi	718 —	712 —
Obbligazioni Tabacchi	510 —	510 —
Azioni della Banca Nazionale	3990 —	4000 —
Ferrovie Meridionali	443 50	444 —
Obbligazioni id.	226 —	226 —
Buoni Meridionali	526 —	526 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 50	86 50
Banca Toscana	1756 1/2	1749 1/2

Borsa debole.

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 15 febbraio, 1872, ore 20,45.

Le pressioni sono diminuite fino a 6 mm. lungo le coste del Mediterraneo e nel Nord-Ovest d'Italia. Sono rimaste quasi stazionarie lungo l'Adriatico e nel golfo di Taranto. Il cielo è da per tutto nuvoloso o coperto. È piovoso in alcuni paesi del Nord e del centro, nevica ad Aosta. Il mare è agitato a Cagliari, a Portotorres, a Portoferraio e presso Trapani, quasi calmo altrove. Dominano venti fra Nord-Est e Sud-Est forti soltanto in qualche stazione. Il barometro è abbassato in Austria ed in Francia, I venti di Sud diverranno dominanti e agiteranno in molti punti il Tirreno e il Jonio. Tempo coperto o piovoso.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Alli 15 *febbraio* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	762 5	762 0	759 7	759 8	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	7 7	12 0	13 7	13 1	TERMOMETRO
Umidità relativa	84	76	61	78	Massimo = 14 0 C. = 11 2 R.
Umidità assoluta	6 54	7 96	7 55	8 74	Minimo = 6 0 C. = 4 8 R.
Anemoscopio	E. 0	E. 0	SE. 12	S. 8	Pioggia in 24 ore poche gocce
Stato del cielo	1. quasi cop.	1. quasi cop.	0. coperto	0. coperto	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 16 *febbraio* 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	—	— —	Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 72	— —	71 30
Napoli	30		—	Prestito Nazionale	»	— —	87 —
Livorno	30	—	— —	Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	87 —
Firenze	30	— —	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0/0		537 50	498 —
Milano	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	71 50
Ancona	30	—	— —	Detti Concambiati	1 ottob. 71	— —	— —
Bologna	30	—	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	70 05
Parigi	90	— —	— —	Detto Rothschild	»	— —	69 60
Marsiglia	90	106 —	105 50	Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	3950 —
Lione	90	— —	— —	Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Londra	90	27 24	27 14	Banca Romana	»	1000 —	1435 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Generale		500 —	593 —
Vienna	90			Banca Italo-Germanica		500 —	596 50
Trieste	90	— —	— —	Azioni Tabacchi		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.		Obbligazioni dette 6 0/0	1 genn. 72	500 —	— —
			— —	Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500 —	134 —
				Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	192 —
				Strade Ferrate Meridionali		500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro	1 nov. 71	537 50	— —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	654 —
				Titoli provvisorii del Gas	»	500 —	654 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	435 —
				Pio Ostiense	»	430 —	115 —
				Terreni di Roma	»	500 —	— —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* GIUSEPPE RIGACCI.

Nuova Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantadue, il giornoventisei gennaro in Poggiardo, Uggiano la Chiesa e Otranto.

Ad istanza del signor Raffaele De Viti-de Marco, proprietario domiciliato in Lecce. Io Giuseppe Cesano usciere presso il tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio, in esecuzione di provvedimento dato dal tribunale civile di Lecce a 22 febbraio 1869, registrato con marca di lira una annullata, e dietro autorizzazione accordata dallo stesso tribunale con sentenza del 9 aprile 1869 pur registrata con marca di lira una annullata, ho nuovamente citato ai sensi dell'art. 382 P. C. in rinnovazione delle domande primitive dei 6 e 12 dicembre 1868, registrata la prima in Lecce a 7 detto n. 6912, e la seconda in Alessano a detto dì num. 3125, i seguenti individui possessori: Michele Cursano, Giuseppe de Donno, Ippazio Pino di Giuseppe, Ippazio Pino di Andrea, Oronzo Pino e Donata Sarcinella, Giuseppe, Antonio, Santo, Donato e Concetta Cretì, Lazzaro Sarcinella, D. Michele Sarcinella, coniugi Assunta Sarcinella e Vincenzo Vanzanelli, Donato Viva, Giuseppe Pino, Filomena e Oronzo Pino, Donato Cursano, Oronzo, Carmelo e Pasquale Montedoro, Lorenzo Spagnolo, Raffaela Majorano e Ippazio Pino, Giuseppa Cursano e Andrea del Prete, Francesco Nisi, Vitantonio Mita, D. Ignazio Bello, Giovanni e Raffaele Mita, Assunta Leggio e Donato Prete, Addolorata Bello e Giuseppe Sarcinella, Donato Cotardo, Pasquale de Giuseppe, e sudetto sig. Bello anche come rappresentante la Congrua parrocchiale di Cerfignano e tutti proprietari domiciliati in detta Cerfignano, Raffaele Spagnolo, Donata Sarcinella, Mariantonia Schito e Giuseppe Pasca, Vito Serrone, Assunta Cursano e Giuseppe Terenzi, Lucrezia Spagnolo, Raffaele Beneduce, Paolo Gravante, Raffaele Tarantini, D. Salvatore, Raffaele e Giuseppe Maria Spagnolo, Cappella di S. Giovanni nella persona del possessore Gaetano Murciano, Pasquale Prete, Lucrezia Mettode Pascalis, D. Giuseppe del Prete ed Anna Sanzò, tutti proprietari domiciliati in Cocumola. Rosario Greco, Andrea Luperti, Vito Negro, Giuseppe Rotundo, Antonio Sanzò, Pasquale Sanzò, D. Francesco Scarciglia fu Antonio, Gaspare, Luigi e Giuseppe Vizzino, Rosa Leggio e Donato Prete, D. Biagio Muscatello, D. Giuseppe Strati presidente della Congrega di Carità di Minervino, Nicola Prete, Salvatore Prete, e Luigi Arcuti, Donato Prete, Michelangelo e Salvatore Sanzò, Pomponio, Francesco Scarciglia e Giuseppa Rossi, tutti proprietari domiciliati in Minervino Leccese. Salvatore de Benedetto, D. Carlo Basalù, donna Stella Scarciglia tanto nel proprio nome, quanto in quello di legittima amministratrice dei suoi figli nati dal matrimonio col barone Donato Maria Basalù, Antonio ed Oronzo Bello, tutti proprietari domiciliati in Specchia Gallone. Rocco Galati, Giovannantonio e Luigi Sanzò, D. Salvatore Raffaele e Paolo Miggiano, Vito, Donato, Galati, Maria Cursano e Giuseppe Merola, tutti proprietari domiciliati in Vitigliano. Vitantonio Casciaro, D. Giacomo Rizzelli, Consiglia de Blasi e Alessandro Carlucci, tutti proprietari domiciliati in Ortelle. D. Carmelo Carluccio proprietario domiciliato in Vigna Castrisi, Germani D. Oronzo e D. Raffaele Circolone, Assunta e Vita Cutrino, D. Alessandro Lucrezio presidente della Congregazione di Carità di Poggiardo, Primaldo Cirino Murciano, D. Pasquale Episcopo, Domenica Tarantini e Giuseppe Don Giovanni, tutti proprietari domiciliati in Poggiardo. Filomena Leone e Domenico Sindaco, Addolorata Leone e Angelo Filone proprietari domiciliati i primi due in Serrano, e gli altri due in Saharica. Colomba Rossi e Andrea de Rosa proprietari domiciliati in Napoli, Pasquale Leuzzi, nonchè la signora Francesca Balsamo, e Antonietta Leuzzi, tutti eredi di Antonio e Paolo Leuzzi e proprietari domiciliati in Ruffano. Maria Morelli e Domenico Corallo, Raffaela Cezzi e Leonardo Stabile, D. Giuseppe Lubelli, tutti proprietari domiciliati in Lecce, e Don Pasquale Lubelli domiciliato in Napoli; Demanio nazionale nella persona dell'intendente di finanza cavaliere Ferdinando Blanco residente in Lecce, in Otranto del ricevitore Francesco Collenza, in Poggiardo del ricevitore Adolfo Mellone residenti nei rispettivi uffici. Giuseppe Carmela, Raffaela, Chiara e Concetta Ruggieri, Vincenzo Antonio Gambino, Ambrogio Marzo, Don Giuseppe Marzo, D. Giuseppe e D. Mario Scarciglia, quest'ultimo domiciliato in Napoli, Maddalena Scarciglia ed Ernesto persone domiciliati in Lecce, Michelina Scarciglia e Vincenzo Papalee domiciliati in Bagnolo, anche quali eredi di Concetta Scarciglia morta in pendenza del giudizio, Lorenzo Corvaglia, Francesco e Salvatore Rini, Antonio Rini, Chiara Pajano e Salvatore Stefanelli, Donato Guido, Vito e Luigi Cantoro, Vittoria Saracino e Raffaele Zacheo, Giuseppe e Saverio Urso, Benedetto de Monti Corvaglia, Pietro di Arminio Rizzello, Angelica Rizzelli e Saverio Urso, Filomena Donadeo e Luigi Stefanelli, Giuseppe Rizzello *alias* Monicino, Gioacchino Rizzelli *alias* Monicino, Maddalena di Pierri Rizzelli e Vincenzo Alemanno, Teresa Rizzello, Vito Alemanno, Antonio Alemanno, Pantaleo e Salvatore Alemanno, D. Giuseppe Alemanno, Salvatore, Pantaleo Alemanno, Vincenzo, Casimiro, Lucia e Grazia Marzo, Vittoria Alemanno, e Luigi Lazzari, Grazia Alemanno e Gaetano Vantaggiato, questi due ultimi domiciliati in Outrofiano, Giuseppe Rizzo e Giuseppina Rini, Luca Stefanelli, Giuseppe Urso, Antonio di Gennaro Rizzo, Filippo di Pierri Rizzelli, Rosario Lazzari, Luigi e Michele Lazzari, Ignazio Lazzari, Salvatore, Filippo Rizzelli, Giuseppe, Raffaele, Adamo, Antonio e Grazia Alemanno, Paolo Giannuzzo, Luca Pajano, Maria Cutrino, Lorenzo Maggio, Donato di Cicco Rizzello, Vito di Cicco Rizzello, Donato Rizzello, Giuseppe Scarciglia e Rosa Rizzo, Salvatore Maggio, Anna Maria Maggio e Paolo Saracino, Giuseppe Vito Rizzo, Medica Scarciglia, e Filippo di Michele Rizzello, Agnese Corvaglia, Michele, Domenico e Maddalena Donadeo, Pasqualina Donadeo e Ippazio Antonio Scarciglia, Angela Rini, Saverio Donadeo, Giuseppe Pizzalato di Toni, Donato Corvaglia, Barone D. Filippo Bacile, D. Gennaro Bacile, Antonia Corvaglia e Pasquale Mauro domiciliati in Ortelle, Francesco Rizzelli e Giuseppe Casciaro anche domiciliati in Ortelle, Vittoria Corvaglia e Vincenzo Coppola domiciliati in Diso, e tutti gli altri proprietari domiciliati in Spongano. Emilio, ed Errico Resci, Pasquale Corvaglia, Maria Domenica Giannuzzo, Assunta De Vitis, Rosa Donadeo e Giuseppe Rizzo, Salvatore Bortone, Lucia Pagliara e Vincenzo Maria Carrozzo, eredi di Angelo Cerfeda, Filippo e Antonio Cerfeda, Tommaso Borlizzi, Cappella dell'Immacolata di Diso, Antonio Pagliara e Paolo Bono, Raffaela, Salvatore e Francesco Carrozzo, Giovanni Nuzzo, Cecilia Bortone e Giuseppe Buttazzo, eredi Raffaele Corvaglia, Donato Preite, Filippo Carrozzo, Michele Guglielmi, Antonio Guglielmi, Vincenzo e Pasquale Bortone di Felice, Filippo Nuzzo, Pasqualina De Luca Eugenio e Giuseppe Russo domiciliati in Marittima, Giuseppe Serrano domiciliato in Vignecastrisi, tutti gli altri proprietari domiciliati in Diso. Francesca Congedo e Giovambattista Stefanelli proprietari domiciliati in Acquarica del Capo, Antonio Congedo, e eredi di Giovanni Congedo morto in pendenza del giudizio, che sono, Luigi, Giacomo, Mariangela, e la sudetta Francesca Congedo, nonchè Anna Teresa Andriani, e Maria Addolorata Papadia, tutti proprietari domiciliati in Galatina. Luigi Coja, Donato Leva e Grazia Gravante, Giuseppe Santo, Salvatore e Francesco Accogli, Marino Cursano, questi due domiciliati in Otranto, Chiara Minutello e Antonio Miggiano, Antonio Gravante, Francesco, Luigi e Maddalena Arghirò, Barone Giulio Lanzilao, Francesco e Nicola Lanzilao, questi due domiciliati in Napoli, Andrea Cerrito, Luigi Cursano, Saverio Antonino, Maddalena Cariddi, Vincenzo e Prudenza Murena. Francesco Donato Stefano, Pasquale Ettore, Giacomo e Donato Pisanelli, Angela Negro, Salvatore Stefano, Maria Stefano e Gioacchino Bruno, Paolino Caluccia, Rosa Panico, Maddalena Panico e Salvatore Vizzino, Vincenzo Vizzino, eredi Francesco de Tommasi, Don Pasquale Cominale, Cosimo Stefano di Luigi, Vito, Pietro e Giuseppe Schito, Domenico Brandi, Giovanna Nicolazzo, Concetta Vetruccio, Pasquale, Maria e Luigi Risolo, Salvatore Monteforte, Luigi, Pasquale e Giuseppe Piccinno, Salvatore Cariddi e Francesco Nicolazzo, Paolina Cariddi e Ippazio fu Vincenzo Stefano, Antonio Buffo, Salvatore Pezzulla fu Pasquale, Vincenzo Ippazio Pezzulla e Vincenzo Stefano, D. Vincenza De Calangeli, Violante Pignataro, Salvatore Valletta, Medico Vetruccio, Maddalena Brandi e Dom. Caluccia, Rosa Galati, Luigi Sanzò, Luigi Pezzulla dimorante in Borgagne, Gius. Rubichi, Leonardo Stefano, Giuseppe Monteforte e Rosa Catalano, Maria Schito e Pietro Cancelli, Salvatore Vetruccio, Domenico Brandi, Maria Stefano, Pasquale Carecci, Ippazio de Benedetto, Francesco, Tommaso ed Anna Maria Nachira, Francesco de Vito, Cosimo Fanciullo, Prete Francesco Mangione, Salvatore e Luigi Nicolazzo, Achille, Giuseppe e Prete Luigi Grassi, Francesco Longo, Luigi Perrone, Donato Carecci, Pasquale Farachi, Medico Farachi e Luigi Merico, Ippazio Carecci, Francesco Coluccia, Donato Gabrieli, tutti proprietari domiciliati in Uggiano la Chiesa, D. Giuseppa Lanzilao madre ed amministratrice dei figli minori nati da Nicola de Maggio, morto in pendenza del giudizio, a nome. D. Salvatore e D. Olimpia, nonchè le figlie maggiori Filomena, Lucente, Luigia e Marina, ed essi Salvatore ed Olimpia anche personalmente qualora fossero giunti alla maggioretà, Vito Circolone erede della moglie Michela Tamborrino morta in pendenza del giudizio, Annunziata Cezzi e Antonio Alessandro, tutti proprietari domiciliati in Maglie, e nuovamente Pasquale Episcopo domiciliato in Poggiardo, rappresentante i figli minori eredi della detta D. Michela Tamborrino e gli altri figli Luigi, Giuseppe e Fedele qualora fossero di già maggiori D. Salvatore Cerrito proprietario domiciliato in Otranto, Donato Lezzi, D. Giacinto Coluccia proprietari domiciliati in Specchiagalone, Leonardantonio Casi domiciliato in Minervino Leccese, Vincenza Panico o Pantaleo Stefano fu Gioacchino in Casamassella, Francesco e Salvatore de Simone, Filomena, Nocita e Abbendanzia Cursano, Angelo Cristaldi domiciliati in Borgagne, D. Vincenzo e germani Maggiulli domiciliati in Murè Leccese, Congrua parrocchiale di Casamassella, rappresentata dal subeconomo di Otranto sig. Luigi Lanzilao ivi domiciliato, parrocchia di Cerfignano, rappresentata dal parroco signor Ignazio Bello ivi domiciliato e Parrocchia di Spongano, rappresentata dal parroco signor Gaetano Bacile ivi domiciliato, e se occorre anche il detto subeconomo signor Lanzilao per le due ultime parrocchie. A comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce all'udienza dei 28 marzo corrente anno 1872, nelle loro rispettive qualità, per sentir accogliere e far pieno dritto alle domande spiegate cogli atti dei 6 e 12 dicembre 1868, e per l'effetto sentir dichiarata interrotta la prescrizione relativamente alle decime e prestazioni indicate in dette istanze dovute in forza della decisione della Commissione feudale dei 13 luglio 1810 nei territori di Cerfignano, Spongano, e Diso; e dall'istrumento dei 26 febbrajo 1810, remissivo agli atti del 1808 e al Cabreo del 1665, da principio al marchese Girolamo de Marco, quindi alla figlia Costanza, e da questa per donazione dei 21 maggio 1866 all'istante nei territori di detto Cerfignano, Cocumola, Minervino Leccese, Uggiano la Chiesa e Otranto, condannarsi in ogni caso i convenuti alle spese del giudizio e compenso di avvocheria. Ho infine dichiarato ai suddetti intimati che l'avvocato signor Giovanni Losavio procederà per l'istante nella qualità di procuratore. La presente copia da me collazionata e firmata si è consegnata nelle mani del procuratore signor Giovanni Losavio per farne fare l'inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari della provincia. Specifica in totale lire 54 15.

620 Giuseppe Cesano, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con sentenza del dì 29 settembre 1871 il tribunale civile e correzionale di Napoli, in quarta sezione, dispose così:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero;

Ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico che la complessiva rendita di lire quattrocento settantacinque risultante dai due certificati, sotto il numero d'ordine centoquattromila ventisette e centoquarantottomila sessantasette, intestati a Mariano Rinaldi fu Salvatore, sieno intestate divisamente ed in parti uguali alle eredi testamentarie beneficiate Teresa, Maria Grazia e Michela Rinaldi con tre certificati distinti, cioè: uno di lire centocinquantacinque a favore di Teresa, altro di lire centosessanta a favore di Maria Grazia ed altro di lire centosessanta a favore di Michela.

229

CITAZIONE.

Io sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Roma ho citato la sig.ª Letizia Baccone vedova del capitano Giuseppe Lubrano, tanto in nome proprio, quanto come madre ed in rappresentanza di Leonilda Lubrano, d'incognito domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti la Corte de' conti del Regno d'Italia per presentare le osservazioni e giustificazioni che credessero di loro interesse in ordine alle somme come sopra indebitamente ritirate dalla Cassa erariale a titolo di competenza agli individui del Corpo R. equipaggi dal 1° gennaio 1863 al 31 decembre 1868, e per sentirsi, in difetto di quelle giustificazioni, o quando non sieno riconosciute attendibili, condannare, in nome proprio o nelle indicate legali rappresentanze, per la qualità come sopra da essi rivestita, al pagamento delle dette somme, che in complesso ascendono a lire 45454 13, nei modi e nei limiti che si ravviseranno di giustizia, non che al pagamento dei relativi interessi legali;

E fa istanza perchè piaccia all'illustrissimo signor presidente della sezione terza della Corte dei conti fissare una delle udienze che terrà la sezione stessa per la discussione della causa.

Si protestano le spese tutte del giudizio, e si fa riserva di qualunque diritto, ragione, azione e procedimento che competa e competer possa ai termini di legge, sia contro tutte le persone sopra nominate, o contro ciascuna di esse, sia contro chiunque altro potesse ritenersi responsabile verso l'erario, per le somme come sopra indebitamente prelevate dalla Cassa erariale, e non tanto per le somme stesse, quanto ancora per quelle altre il cui indebito prelevamento dalla Cassa erariale sia o esser possa per lo avvenire riconosciuto.

Firenze, lì 30 settembre 1871.

Il procuratore generale
(Firmato) Lazzerini.

Il presidente della Corte dei conti, sezione terza:

Visto l'atto e la istanza sopra estesi del procuratore generale;

Visto l'articolo 61 della legge de' 22 aprile 1869, numero 5026, e gli articoli 241-243 del regolamento approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870 numero 5852;

Fissa l'udienza che terrà la Corte il giorno di giovedì ventuno marzo mille ottocento settantadue (1872) per la discussione della causa intentata in nome del Ministero della marina contro le persone nel predetto atto nominate, già componenti il Consiglio principale di amministrazione della seconda divisione del Corpo R. equipaggi pel tempo dal 1° gennaio 1863 al 31 decembre 1868.

Delega a relatore il signor De Cesare.

Firenze, lì 12 ottobre 1871.

Il presidente
(Firmato) Scialoja.
Visto: Gabrielli, segretario.

557 Paolo Bonomi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Con sentenza del dì 13 ottobre 1871, il tribunale civile e correzionale di Napoli, in quarta sezione, dispose così:

Il tribunale sul rapporto del giudice delegato difformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero deliberando in camera di consiglio;

Ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato che dalla rendita di lire quattrocentonovanta risultante dal certificato numero centocinquantamila dugento novantatrè, in testa di Montefusco Maria fu Antonio vedova di Gennaro Manzillo, domiciliata in Napoli, sia divisa e ripartita una quota parte di lire quattrocentocinquanta ed intestata libera in favore di Luigi Lo Piezzo fu Pasquale. Le altre lire quaranta intestate a favore del sacerdote Luigi Ferraioli fu Domenico come legatario fiduciario della defunta Marianna Montefusco fu Antonio, per adempiere al peso di elemosina ai poveri e celebrazione di messe disposte con testamento pubblico del 21 dicembre 1870, per notar Marino di Napoli;

Ordina quindi alla detta Direzione del Debito Pubblico che dall'altro certificato di lire cinquecentocinquanta annue, numero centoquarantanovemila cento quindici, in testa di Montefusco Maria fu Antonio vedova di Antonio Bovio, domiciliata in Napoli, sia staccata e divisa una partita di lire dugento cinquantacinque, da intestare al suddetto sacerdote Luigi Ferraioli fu Domenico a titolo di legatario fiduciario di elemosina ai poveri e celebrazione di messe giusta il pubblico testamento di Marianna Montefusco fu Antonio del 21 dicembre 1870, per notar Marino di Napoli. Le rimanenti lire dugentonovantacinque, in testa del sacerdote Gennaro Pisano di Aniello a titolo di legato fiduciario di elemosina ai poveri e celebrazione di messe giusta il pubblico testamento più volte menzionato della detta Marianna Montefusco fu Antonio del dì 21 dicembre 1870, per notar Marino di Napoli.

228

ESTRATTO

dalla deliberazione del tribunale civile di Campobasso dei diciotto dicembre 1871, registrata con marca di registrazione di L. 1 20 annullata.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero ordina che l'Amministrazione dei depositi e prestiti restituisca al signor Antonio Bellini fu Marcantonio di questa città, nella qualità di erede testamentario del fu di lui fratello Carlo, la somma di ducati cinquanta pari a L. 212 50, che il detto fu di lui germano depositò nella Cassa di ammortizzazione per la cauzione di procuratore dell'abolito tribunale di prima istanza di questa provincia di Molise, giusta il certificato del 20 marzo 1812, num. 1289 del registro, non che di pagare al detto signor Bellini le tre annate d'interessi del 1869, 1870 e 1871. Per l'effetto dispone che, ai termini dell'articolo 3° del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, sia la presente a cura dello interessato signor Antonio Bellini pubblicata nel giornale ufficiale del Regno per tre volte a dieci giorni d'intervallo, e che trascorsi altri dieci giorni dalla data dell'ultima pubblicazione senza che siavi stata opposizione, il cancelliere di questo Collegio ne rilasci apposito certificato.

Per estratto conforme che si rimette al direttore della *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* per esservi inserita tre volte a dieci giorni d'intervallo.

279 Tito Janigro, proc.

ESTRATTO PER INSERZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Bologna, in camera di consiglio, lì 9 dicembre 1871, sull'istanza dei sottoscritti ordinò al R. pretore di Persiceto di assumere notizie di Vincenzo Serrazanetti, loro zio, scomparso dal suo paese da sessanta anni circa, e del quale hanno chiesto la dichiarazione di assenza.

Isidoro Serrazanetti.
654 Mauro Serrazanetti.

AVVISO.

Ad istanza dei signori Teresa e Rosa Scaccia, Antonia Scaccia in Rebecchini, Caterina, Giuseppe, Maria, Erminia e Luigi Balestra eredi di Vincenzo Scaccia, morto in Roma li 2 febbraio corrente, si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge, che nel giorno di martedì 20 corrente, ad ore 9 antimeridiane, si procederà col ministero del sottoscritto notaro all'inventario dei beni lasciati dal suddetto defunto nell'ultima abitazione del medesimo, posta al vicolo della Madonnella, numero 5.

Roma, 15 febbraio 1872.

Dott. Pio Campa, notaio di
663 collegio in Roma.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano

Dichiara

Di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento dei seguenti certificati di rendita cinque per cento, intestati al nome di Perelli Cippo Antonio fu Giuseppe ora defunto:

I. Numero 18514 in data 9 settembre 1862, per la rendita di lire 705;

II. Numero 13515, in data 9 settembre 1862, per la rendita di lire 100;

III. Numero 22665, in data 3 gennaio 1863, per la rendita di lire 10 in altrettanta rendita al portatore da rilasciarsi a libera disposizione dei signori Giovanni, Maurizio, Pasquale e Maria Perelli Cippo fu Giuseppe, nonchè a Maria Besana fu Giuseppe maritata Benzi, tutti di Milano e quali eredi *ab intestato* del predetto defunto Perelli Cippo Antonio fu Giuseppe.

Milano, 18 gennaio 1872.

(L. T.) Tagliabue, vicecanc.
485 Avv. Daniele Listoni.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dall'articolo 111 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942 ed articoli 89 e 90 del decreto stesso, si deduce a pubblica notizia, che sull'istanza di Luigi Priora fu Giuseppe, costui figlio ed erede, residente in Lamporo, il Regio tribunale civile e correzionale di Vercelli con suo decreto delli 27 gennaio 1872 (esente da registrazione) autorizzò la Cassa centrale dei Prestiti e dei Depositi o chi per essa a restituire al suddetto Luigi Priora il deposito di lire duecento trentacinque da quest'ultimo eseguito addì 2 gennaio 1869, come da quitanza di detto giorno, n. 26, per malleveria per l'esercizio del molino di Lamporo.

Vercelli, 31 gennaio 1872.

480 Macco, proc. capo.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Mussi Francesco del fu A. Giuseppe, nato e residente in Asti, e Marianna Isnardi del fu Eustachio, nata in Alba e residente in Asti, conjugi, per ogni effetto che di ragione rendono, a termini dell'articolo 121 del Regio decreto 19 ottobre 1865 sull'ordinamento dello stato civile, noto a chiunque spetti che essi hanno sporta domanda al Re per ottenere la facoltà di aggiungere al proprio nome quello di Isnardi, e chiamarsi quindi, d'ora in avanti, Mussi-Isnardi, secondo le disposizioni contenute nel testamento del fu avvocato Leone Isnardi del fu Eustachio, presentato al notaio Prandi con atto 27 gennaio 1871 ed aperto con atto dello stesso notaio delli due febbraio successivo (registrato in Alba il 6 stesso mese al n. 175 con lire 4 80);

Rendono pure noto che il ministro di grazia e giustizia con decreto 2 gennaio scorso li autorizzò alle pubblicazioni ed inserzioni accennate nell'articolo 121 precitato;

E diffidano infine chiunque spetti che dal giorno di questa pubblicazione decorre il termine utile di quattro mesi per le opposizioni a farsi da chiunque vi abbia interesse e che con questa pubblicazione è invitato a far valere.

Roma, 9 febbraio 1872.

587 Avv. Lavallea.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto per ogni effetto di legge che il tribunale civile e correzionale di Roma, sezione seconda, con decreto del giorno 18 gennaio 1872 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a prosciogliere dal vincolo dotale la cartella del Debito Pubblico pontificio numero 45002 di certificato, e numero 20292 di registro, dell'annua rendita di scudi quattordici, bajocchi otto e 6|10, rilasciata il 23 ottobre 1865 nel nome di Carolina Barbiroli, e divisala in sette eguali porzioni intestarne una a Ruggero Viviani, domiciliato in Roma, ma per la sola rendita a lui spettante come conjuge seperstite della nominata Carolina Barbiroli, vincolandone la proprietà a favore di Adele, Luigia, Giulia, Agnese, Ernesta e Maria di lui figlie, anch'esse domiciliate in Roma, quali eredi legittime e proprietarie della detta Carolina Barbiroli loro madre, e le altre sei intestarle una per ciascuna alle medesime eredi proprietarie, in quanto alle due prime, cioè Adele e Luigia liberamente tanto nella proprietà che nella rendita per avere le medesime raggiunto la maggiore età, e quanto alle altre quattro tuttora minorenni nella sola proprietà, vincolandone l'intera rendita a favore del nominato loro genitore durante la loro minore età.

Roma, lì 29 gennaio 1872.

423 Luigi Mascetti, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano in camera di consiglio,

Udita la relazione fatta dal giudice sig. dott. Federico De Luigi, sul ricorso e lettura degli allegati e della requisitoria del Pubblico Ministero in data 3 dicembre 1871;

Omissis.

Autorizza la Regia Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire la chiesta traslazione del certificato numero 104072, in data 20 aprile 1866, numero 50453 del registro di posizione, dell'annua rendita di lire 100, intestata a favore di Giov. Curti fu Giov., vincolata ad ipoteca per malleveria di Giacomo Zelaschi magazziniere di privative, cogli eguali vincoli in testa Carlo Curti di Milano, altro de Gigli ed eredi del predetto Giov. Curti, morto li otto febbraio 1870, ed in base all'istrumento divisionale 27 giugno 1871, numero 400 ne' rogiti dott. Alessi Porta, stato approvato con decreto 13 giugno 1871, numero 566 di questo tribunale, veniva assegnato al piede di eredità spettante ad esso Carlo Curti.

Registrato al numero 1191|15.

Milano, 8 dicembre 1871.

Tagliabue, vicepresidente.
273 Rossi, vicecanc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli con deliberazione del dì 4 dicembre 1871 ha dichiarato la spettanza e quindi ha ordinato l'attribuzione a favore dei signori Enrico Ciollaro fu Giuseppe, Angela Biavaschi fu Antonio, Carlotta, ed Antonietta Ciollaro di Enrico, del seguente certificato di rendita del Debito Pubblico italiano.

Certificato n. 129656, di annue L. 65, intestato a Ciollaro Giuseppe di Enrico.

Si diffida chiunque abbia interesse di opporvisi a farlo nei termini di legge; e si esegue la presente pubblicazione ai termini dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

246 Federigo de Carlo.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

L'avvocato Varese Luigi di Milano rende note al pubblico per ogni conseguente effetto di legge che il Regio tribunale civile e correzionale di Milano con decreto del 16 gennaio 1872, num. 1, registro 15, ha autorizzato la Cassa dei depositi e dei prestiti dello Stato a rilasciare all'avv. Luigi Varese, quale procuratore delli signori Carlo, Tommaso, Clemente, Angelo, Clotilde, Marietta e Catterina fratelli e sorelle Ravina fu Benedetto, non che di Domenico Vittone delli furono cavaliere Felice e Giuseppa Ravina di Milano, eredi legittimi della fu Vestri Antonietta vedova Ravina, rispettiva madre ed avola, la somma di lire 1,700, portata dalla polizza 22 agosto 1871, n. 21588, depositata da Angelo Brambilla per sospensione di asta mobiliare, richiesta dalla Vestri Antonietta vedova Ravina creditrice del suddetto Brambilla, giusta il decreto 24 giugno 1871.

556 Avv. Luigi Varese.

INSTANZA PER TRAMUTAMENTO.
(1ª *pubblicazione*)

Sul ricorso delli Lusso Gioanni fu Carlo e Gramaglia Francesca fu Antonio conjugi, Lusso Carlo, Antonio, Giuseppe e Maria moglie autorizzata di Zucca Giacomo, fratelli e sorelle del vivente suddetto Gioanni, residenti in Moriondo e Gramaglia Gioanni fu Antonio, residente in Buttigliera d'Asti, qual curatore speciale deputato con decreto 8 novembre 1870 alli Lusso Luigi ed Ottavio figli minori del sunnominato Gioanni fu Carlo, tutti rappresentati dal causidico capo Angelo Petiti di Torino, loro procuratore speciale per atti in brevetto 17 settembre 1870 e 29 marzo 1871, ricevuti Roggieri notaio, il tribunale civile di Torino con suo decreto 27 gennaio 1871 autorizzò il tramutamento in cartella al portatore dei due certificati di rendita consolidato italiano 5 per cento, creazione 10 luglio 1861, intestati all'or defunta Anna Maria, detta anche Marianna Lusso figlia del prenominato Gioanni fu Carlo, sotto la data del 23 gennaio 1862, con godimento dal 1° di qual mese, cioè uno d'annue lire ottantacinque col numero 1246 e l'altro d'annue lire cinquanta, col numero 1247, consolidati nei ricorrenti prenominati in virtù del testamento della titolare 13 gennaio 1870 di Rhò.

Torino, 2 febbraio 1872.

509 Mazza, sost. Petiti.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano ha autorizzato con decreto 5 dicembre 1871 la Direzione del Debito Pubblico, al tramutamento in cartelle al portatore del certificato del Debito Pubblico italiano numero 57334, in data di Milano 13 aprile 1869, dell'annua rendita di lire 185 a favore di Nazari Scagliapesci cav. Giovanni Battista fu dott. Agostino, domiciliato in Milano.

Milano, 1° febbraio 1872.

503

NOTA.
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Novara 24 aprile 1871 la cedola nominativa num. 54828 sul Debito Pubblico dello Stato, per l'annua rendita di lire 80, già intestata al signor conte Carlo Della Porta De Carli, morto a Chêne Thonney nella Svizzera sino dal 15 febbraio 1859, venne traslata in capo al signor cavaliere avv. Maurizio Della Porta, domiciliato a Suno, provincia di Novara.

Tanto si notifica per gli effetti della legge 11 agosto 1870, allegato D, e suo regolamento 8 successivo ottobre.

Novara, addì 26 gennaio 1872.

420 Gio. Gray, proc.

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E DI CONTI CORRENTI

In seguito a deliberazione del giorno 6 febbrajo corrente del Consiglio d'Amministrazione i signori *Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti* sono convocati in **Assemblea generale straordinaria** alle ore 12 meridiane del giorno 27 corrente a Padova, nel locale della Banca, via Selciato del Santo, numero 4370, per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno.

a) Deliberazione in ordine all'art. 2 dello statuto sociale di stabilire una sede anche a Venezia.

b) Approvazione del progetto di convenzione per la fusione dello Stabilimento Mercantile di Venezia colla Banca Veneta di Depositi e Conti correnti.

c) Aumento del capitale sociale.

d) Modificazioni allo statuto sociale relative alle proposte *a*), *b*), *c*).

e) Nomina di sei nuovi Consiglieri subordinata all'approvazione della convenzione collo Stabilimento Mercantile.

f) Nomina di un Censore in sostituzione del conte Felice Miari, dimissionario.

g) Fissazione del valore delle medaglie di presenza del Consiglio d'Amministrazione pel primo esercizio sociale.

Il deposito delle azioni per avere diritto d'intervenire all'assemblea generale avrà luogo, giusta il disposto dell'art. 24 dello statuto, prima del 22 febbrajo corrente:

a *Padova*, presso la Sede sociale.
a *Milano*, presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti.

L'assemblea generale si compone di tutti i soci proprietari di almeno n. 15 azioni depositate.

Ogni 15 azioni hanno diritto ad un voto.

Nessuno potrà avere più di tre voti, qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

L'azionista avente diritto d'intervenire all'assemblea può farvisi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

L'assemblea generale è legalmente costituita quando vi concorrono tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Padova, 11 febbrajo 1872.

Pel Consiglio d'Amministrazione
655 *Il Vicepresidente*: M. V. JACUR.

(2ª *Pubblicazione*)

Città di Crescentino

È vacante il posto di *bibliotecario della Biblioteca Gregoriana* istituita dal benemerito presidente *Gaspare Antonio Degregory* col testamento dei 26 giugno 1846, rogato Dallosta.

Il bibliotecario da nominarsi dal Consiglio comunale deve essere « almeno « approvato coll'esame di professore di rettorica o laureato in altra disciplina « scientifica, ed osservare il regolamento dei 18 di gennaio 1871 colle modifica« zioni dei 10 del successivo maggio, e dare avanti apposita Commissione sag« gio d'idoneità pel governo di una biblioteca e per l'insegnamento dei principii « di fisica generale e di agronomia. »

Come alle stabilite condizioni « i discendenti da fratello o sorella del fonda« tore e delle famiglie agnatizie dei signori Vincenzo Saraceno e cav. consigliere « d'appello Ignazio Barrilis » vi hanno diritto di preferenza, così si invitano i medesimi a presentare la loro domanda coi documenti alla civica segreteria (dove possono nelle ore d'ufficio leggere il testamento ed il regolamento) nei quindici giorni immediatamente successivi alla seconda inserzione di questo avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

In difetto di tali domande e documenti, il Consiglio comunale, appena scaduti i detti quindici giorni, riterrà senza più che essi signori discendenti non vogliano (almeno questa volta) aspirare alla carica di bibliotecario e provvederà altrimenti alla nomina.

497 *Il Sindaco*: GAGLIARDINO.

INTENDENZA DI FINANZA DI COSENZA
AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di Spezzano Albanese, al n. 1, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Castrovillari, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	3971 30
» al sale di	»	3025 »
E quindi in complesso di . . .	L.	6996 30

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459 (serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da centesimi 50, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importare della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il 10 marzo 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restitute al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Cosenza 6 febbraio 1872.

633 *Il Segretario*: FAVA.

Comune di Sant'Oreste

Essendosi resa vacante la rivendita de' generi di privativa di ultima categoria da esercitarsi in questo comune, le cui leve si effettueranno nel magazzino di Roma, laonde rimane aperto il concorso, il cui termine rimane fissato a tutto il 10 prossimo marzo.

Chi intende aspirarvi dovrà presentare a questo municipio la propria istanza in carta legale coi certificati richiesti dalla legge, il tutto franco di posta.

Sant'Oreste, 12 febbraio 1872.

667 *IL SINDACO.*

ESTRATTO DI DECRETO
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Ferrara dichiarando Gaetano Lodi *quondam* Antonio di Ferrara unico erede del fratello Massimiliano, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano al tramutamento in favore di detto Gaetano della metà di cartella già intestata al fu Massimiliano, della rendita di lire 13 86, al n. 14782 di registro e n. 29917 di certificato.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

197 Avv. Vincenzo Parreschi, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Napoli con decreto del dì dodici dicembre mille ottocento settanta ha ordinato che la partita di rendita al Gran Libro di annue lire ottantacinque a favore di Cassini Irene, notata al numero 25368 del certificato del venticinque agosto mille ottocento sessantadue, sia intestata, per annue lire venti a Vincenzo Cassini fu Raimondo, per altre lire venti a Francesco Cassini fu Raimondo, per altre lire venti a Gaetano Cassini fu Raimondo, e per lire venticinque a Marianna Cassini fu Raimondo, rimanendo costei obbligata di rivalere gli altri tre della differenza in più che veniva a lei ad intestarsi.

Il procuratore
492 Luigi Picella di Pietro.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda promiscua, composta dei signori dott. Vincenzo Tagliabue vicepresidente, dottor Antonio Botta giudice e dottor Enrico Piloni aggiunto giudiziario,

Omissis.

Dichiara

Di autorizzare il ricorrente avvocato Giovan Garavaglia, quale curatore testamentario del minorenne Giuseppe Baroffio, a chiedere ed ottenere dalla Direzione del Debito Pubblico il tramutamento della cartella numero 2185, in data 19 ottobre 1851 dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto, intestata al nome di Baroffio Gaetano, per la rendita di lire quaranta, annullata, in una cartella di rendita italiana dell'importo di lire 40, da intestarsi al nome di Giuseppe Baroffio fu Gaetano, minorenne, rappresentato dal curatore avvocato Garavaglia Giovanni, domiciliato in Milano, Corso San Celso, numero 7, quale erede del proprio padre Gaetano Baroffio.

Milano, 4 luglio 1871.

Tagliabue, vicepresidente.
160 Rossi, vicecanc.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.